Anno 52.° - Numero 46

I manoscritti non si restituiscono
ASSOCIAZIONE L. 3.— al trim.
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Num. separato c. 10 - arretrato c. 10

Uffici: Via Cavour, N. 6

GIORNALE DI UDINE

ESCE A FIRENZE IL GIOVEDÌ E LA DOMENICA

Giovedì 18 Luglio 1918

Conto corr. con la Posta

La statistica degli eroi decorati
del Veneto, dell'Emilia e della Romagna

La provincia di Udine
AL POSTO DI ONORE

L'Ufficio Stampa e Propaganda del Sesto Corpo d'armata (Bologna) ha compilato l'elenco completo delle decorazioni conferite, sino a tutto giugno p. p., ai militari delle otto provincie che costituiscono il territorio del corpo d'armata e cioè: Udine, Venezia, Rovigo, Ferrara, Bologna, Ravenna e Forlì.

È una statistica interessantissima che, nel suo laconismo, ha più efficacia d'ogni sforzo di eloquenza, di ogni articolo di retorica.

Sarà il libro d'oro della Patria, che consacrerà alla venerazione ed alla gratitudine della Nazione la schiera eletta degli eroi che al servizio della Patria si coprirono di gloria.

Complessivamente sono 5263 le decorazioni concesse, cifra altissima, significativa, che documenta il fervore patriottico che spinge all'eroismo i soldati delle nostre provincie.

Una cosa dà subito all'occhio, esaminando questa statistica, e cioè che di fronte a ben 4508 onorificenze ai vivi, non ve ne hanno che 755 alla memoria.

Nelle solenni cerimonie della consegna delle medaglie al valore, sacre celebrazioni di patriottismo, si ha quasi l'impressione che la maggior parte delle onorificenze sieno concesse ai caduti, postumo omaggio al loro sacrificio. È che un caduto eroicamente per la Patria suscita impressione più profonda — che si perpetua nel compianto — che non parecchi eroi che poterono sussistere alle loro pagine di gloria. È che lo spettacolo di vecchi genitori, di vedove infelici o di poveri orfanelli che ricevono la medaglia che la Patria riconoscente assegnò ai loro eroi caduti, suscita un sentimento di duratura commozione, più forte che non lo spettacolo della schiera eletta di eroi che hanno la soddisfazione e l'orgoglio di poter fregiarsi il petto della conquistata medaglia, non di rado loro consegnata nel campo stesso della loro gloria.

E veniamo a qualche specificazione.

Le *medaglie d'oro* sommano a 16, delle quali sei alla memoria.

Le *medaglie d'argento* ammontano a 1410: alla memoria 329, a vivi 1081.

Le *medaglie di bronzo* raggiungono la cifra di 2725, e cioè 420 alla memoria e 2305 a vivi.

Infine vi hanno 1112 encomi solenni.

Passando ad esaminare il contributo che le singole provincie diedero alla statistica gloriosa vediamo subito spettare il primato al Friuli.

UDINE (*abitanti* 726.445): decorati 1626 di cui: alla memoria: 281 e cioè: 1 medaglia d'oro, 90 d'argento, 190 di bronzo.

A superstiti: 1345 e cioè: 1 medaglia di oro, 262 d'argento, 656 di bronzo e 426 encomi solenni.

BOLOGNA (*abitanti* 586.082): decorati 1036 di cui: alla memoria: 136 e cioè, 1 medaglia d'oro 61 d'argento, 74 di bronzo.

A superstiti: 900 e cioè: 216 medaglie d'argento, 472 di bronzo e 212 encomi solenni.

VENEZIA (*abitanti* 467.157): decorati 556 di cui: alla memoria: 80 e cioè 1 medaglia d'oro, 40 d'argento, 39 di bronzo.

A superstiti: 476 e cioè 3 medaglie d'oro, 141 d'argento, 245 di bronzo e 87 encomi solenni solenni.

MODENA (*abitanti* 365.584): decorati 505 di cui: alla memoria: 66 e cioè: una medaglia d'oro, 35 d'argento e 30 di bronzo.

A superstiti: 439 e cioè: 2 medaglie d'oro, 134 d'argento, 218 di bronzo e 85 encomi solenni.

FERRARA (*abitanti* 310.210): decorati 438 di cui: alla memoria: 49 e cioè, 2 medaglie d'oro, 19 d'argento, 28 di bronzo.

A superstiti 389 e cioè, 97 medaglie di argento, 209 di bronzo e 93 encomi solenni.

FORLÌ (*abitanti* 308.008): decorati 422 di cui: alla memoria: 58 e cioè: 33 medaglie d'argento e 25 di bronzo.

A superstiti: 364 e cioè 2 medaglie d'oro, 59 d'argento, 191 di bronzo e 76 encomi solenni.

ROVIGO (*abitanti* 261.771): decorati 290 di cui: alla memoria: 32 e cioè 20 medaglie d'argento 12 di bronzo.

A superstiti: 258 e cioè, 46 medaglie di argento, 136 di bronzo e 76 encomi solenni.

RAVENNA (*abitanti* 247.602): decorati 390 di cui: alla memoria: 53 e cioè 31 medaglie d'argento e 22 di bronzo.

A superstiti: 337 e cioè: 2 medaglie di oro, 90 d'argento, 178 di bronzo e 67 encomi solenni.

Il primato glorioso spetta dunque al nostro Friuli, primato che non è soltanto di gloria, ma anche è più di sacrificio e di sangue. Infatti la proporzione dei caduti fra i decorati è senza confronto la più alta nei soldati friulani, e precisamente Udine ne conta 281, Bologna 136, Venezia 80, Modena 66, Forlì 59, Ravenna 53, Ferrara 49, Rovigo 32.

Il Friuli terra d'eroi

Il *Giornale del Mattino* di Bologna interprete fedele e degno dell patriottismo di quella illustre città e di tutta la Regione adriatica scrive:

Il posto d'onore spetta al forte Friuli, alla patriottica provincia di Udine, così fiera e così degna delle sue tradizioni, oggi purtroppo profanata da quel nemico contro il quale con tanto mirabile ardore i figli suoi in cento gloriosi aspri cimenti si batterono con eroismo senza pari.

Non soltanto fra le otto provincie del territorio del nostro corpo d'armata, ma, molto probabilmente, fra tutte le 69 provincie d'Italia, il Friuli occupa il primo posto come numero di decorati, il che gli dàun diritto di più alla sicura e speriamo sollecita redenzione, come costituisce un più profondo dovere per la Nazione di liberare quella terra di eroi.

***

Inchiniamoci commossi e reverenti ai 755 decorati, caduti eroicamente per la Patria, e con reverenza e gratitudine inchiniamoci ai 4508 valorosi, nel cui petto spicca la documentazione del loro eroismo.

Sieno essi di esempio, di guida, di incitamento a quanti la Patria stanno oggi servendo nei campi cruenti baciati dalla recente vittoria; a quanti sul fronte nostro, o sul suolo della Francia sorella, o nelle terre di Albania e Macedonia, hanno affidato l'onore e l'avvenire della Nazione che da essi soltanto attende la pace dopo l'immancabile vittoria dopo il trionfo della causa santa della libertà e della giustizia, in nome della quale l'Intesa si appresta a schiacciare chi voleva imporre al mondo la propria tirannide, che quella parola esprima la speranza, il voto la volontà unanime ed incrollabile delle popolazioni d'oltre Piave.

Germanici ed austriaci nei territori invasi

Un caporale austriaco fatto prigioniero sul Montello il giorno 16 giugno, il quale prima della guerra aveva vissuto due anni a Padova, facendo il giocoliere in teatro, ha dato interessanti ragguagli sul trattamento fatto dagli invasori alle popolazioni italiane dei territori occupati.

Il prigioniero racconta che, passando i primi dello scorso novembre per Cividale, ed essendo, lui pure completamente ubriaco; si sbandò dal reggimento e peregrinò per un intero mese, finchè arrivò ad Orsago. Ivi si stabilì presso un cotadino de luogo a lavorare la campagna. Alla metà di marzo andò a Porcia e si allogò presso una famiglia di contadini, spacciandosi per guardia incaricata di proteggere la famiglia dai soldati che, col pretesto delle requisizioni, venivano a rubare Restò così nascosto fino a due settimane prima dell'offensiva. Scoperto fu ricondotto al reggimento.

Le truppe germaniche rimasero nella regione (Orsago, Cordignmo, Sacile, Porcia, Pordenone, Casarsa) fino alla fine dello scorso febbraio. I germanici erano un vero flagello: rubavano a man salva sistematicamente e malmenavano chi non si faceva premura di consegnar loro quanto esigevano.

Ai germanici successero gli austriaci che — con forme un po' più decenti — continuarono a portar via roba. Solo chi era riescito a sotterrar la roba si salvava dalla loro avidità. Ogni famiglia, possidente capi di bestiame è obbligata a consegnarne uno mensilmente al Comando locale, che ne fissa il prezzo a suo arbitrio. Fra tutti, sono gli ungheresi, i più temuti per la loro brutalità e per i furti che continuamente commettono.

Le condizioni di vita sono tristi e difficili, e non solamente per i borghesi. Chi di questi non ebbe la previdenza di sotterrare da bel principio quanto aveva di buono patisce la fame. Le case abbandonate dai profughi vengono adibite ad alloggio per le truppe che vi fanno man bassa.

Anche presso la popolazione rurale, che dei rimasti è la grandissima maggioranza, lo spirito di patriottismo si è più che mai risvegliato. La gente lo manifesta chiaramente e senza temere le possibili rappresaglie. Saluta i nostri areoplani, dà viveri e rifugio ai nostri prigionieri, parla con fiducia delle nostre armi, attende in un tempo non lontano il ritorno del nostro esercito.

Un prezioso diploma d'onore

Ecco il manifesto affisso nelle città e villaggi del Veneto dal Comando dalla gloriosa «Terza Armata»:

Al fervido saluto rivolto ai Soldati d'Italia, caldo di gloria e di gratitudine, il cuore della Nazione ne associa un'altro per voi Veneti, degni eredi delle virtù dominatrici di sciagure e d'eventi della Repubblica di San Marco.

Mai esercito, bello per epico eroismo, fermo per fulgida convinzione di santa causa, cosciente delle supreme necessità di difesa ed offesa, ebbe accanto nelle ore della grande prova, abitanti e lavoratori forti e sereni come voi.

Non le scellerate imprese notturne dei briganti dell'aria — che tanto sangue innocente costarono alle dilaniate nostre contrade; non le iattanze e le minaccie, gridate ai venti dal barbaro e ripetute dai nemici interni, non l'imminenza e la gravità della lotta fiaccarono o fecero vacillare la vostra fibra adamantina.

Il mondo intero ha conosciuto attraverso l'ammirata voce della stampa, che i questi strumenti del lavoro fecero biondeggiare le messi fin sulle piazzole dei mostri di guerra — e che sotto il rombo dei vicini cannoni gli scambi del commercio e le consuetudini della vita traevano coll'usato ritmo a significare che dove combattono i nostri soldati il nemico non passa.

E la fede vostra fu alimento sublime ai divini combattenti, che avviandosi alla linea del fuoco sapevano di aver dietro a sè una gente che non dubitava della vittoria.

Perseverate nella coraggiosa condotta e siate orgogliosi del civico dovere compiuto.

L'anima delle nostre popolazioni

Tutte le notizie che pervengono di là del Piave confermano lo spirito fiero indomabile con cui le nostre magnifiche popolazioni dei territori invasi sopportano l'occuapzione nemica. La recente vittoria delle nostre armi non le ha sorprese; perchè mai neppure nei giorni più bui, perdettero la fede nella riscossa; ma le riconfortò con certezza che la liberazione non è ormai lontana, e le riconfermò nello sprezzo e nell'odio per il nemico ereditario.

Di questi sentimenti ha recato nuova testimonianza il caporal maggiore Invernizzi Paolo di Novara, della classe 1893, sfuggito per la seconda volta miracolosamente alla prigionia austriaca.

Il caporale Invernizzi venne catturato sul Monte Solarolo il mattino del 15 giugno. Fu inoltrato per la Valle Serai e Valle dello Stizzone a Resai, dove pernottò. Il giorno 16 proseguì per Feltre dove rimase fino al 20 giugno.

La sera del 22 giugno riuscì a fuggire e, rifacendo in gran parte la strada percorsa il giorno 15, raggiunse la Valle Calcino, dove potè attraversare le linee austriache e presentarsi ai nostri avamposti.

Come si è detto il caporale Invernizzi era già stato una prima volta catturato dagli austriaci il 10 novembre scorso: ed era riuscito pure allora ad avadere presentandosi il 16 dello stesso mese alle nostre linee sul Comella.

Le informazioni che egli ha dato sul morale delle nostre popolazioni di oltre Piave sono interessantissime. «La nostra popolazione — ha riferito il caporal maggiore Invernizzi — mantiene un contegno sprezzante verso gli austriaci ed anche in pubblico non nasconde l'odio contro l'invasore e l'attaccamento alla propria Patria. Tale sentimento radicato in tutta la popolazione, si manifesta specialmente per le donne, e quali non trascurano nessuna occasione per adornarsi dei colori nazionali disponendoli nei loro abbigliamenti, con garbo e senza destare troppo l'attenzione del nemico: e tra i giovantti, i quali oltre a portare sempre nascosti dei nastri e delle coccarde tricolori, che furtivamente mostrano ai nostri prigionieri, hanno elevato a simbolo della Patria, onde poterlo sempre impunemente portare, il cappello da alpino, quasi a ricordare ai soldati austraci, i loro terribili avversari».

Un altro nostro soldato che, attraverso una serie di peripezie, è riuscito ad evadere dalla prigionia austriaca, ha portato con sè parecchie lettere di persone rimaste nei territori invasi, indirizzate a parenti ed amici in Italia.

Ne riproduciamo integralmente una, eloquente nella sua semplicità.

«Caro Pietro, per ora siamo in salute «ma fra poco dobbiamo partire per Bel«luno. Lei pure vorrebbe sperare che «continuasse agodere ottima salute.

«*Quanto meglio saria che noi si trovas«simo in Italia, non in mezzo a queste «bestie, ma pazienza.*

«Questa lettera la spedisco per mezzo di un soldato italiano che questa sera «prova venire in Italia.

«*Quanto meglio si stava in mezzo ai «italiani.*

«Gradisca i più affettuosi saluti che «le manda la sua Linda».

Anche nelle corrispondenze pervenute per altre vie, domina la stessa nota: sprezzo per il nemico: amore per il soldato italiano.

Una gentile signorina scrive ad un ufficiale italiano il Tenente Fiorotti de 1° bersaglieri.

«Trovandomi fra mezzo gli austriaci non *posso fare a meno* di inviarle saluti.

E spesso, nella corrispondenza destinata a passare in Italia pel tramite della Croce Rossa, chi scrive dai territori invasi aggiunge al nome della località di provenienza, una parola, una semplice, ma significativa parola: ITALIA. *Belluno* (Italia); *Feltre* (Italia); *Udine* (Italia), scrivano i nostri fratelli lontani. La censura austriaca cancella rabbiosamente. Ma non può impedire, non impedisce,

La fiera risposta di Belluno

Notizie pervenute a Roma confermano che anche a Belluno le autorità militari austriache avevano tentato di organizzare un simulacro di amministrazione civile, «comandando» ad alcuni disgraziati cittadini il triste ufficio.

Ma concordemente tutte le persone all'uopo interpellate si rifiutarono senz'altro dicendo che esse subivano l'occupazione ma nulla potevano fare per renderla comunque meno odiosa.

Questi coraggiosi cittadini furono condannati a pagare grosse ammende.

In punta di penna
Gli Absburgo come i Romanoff

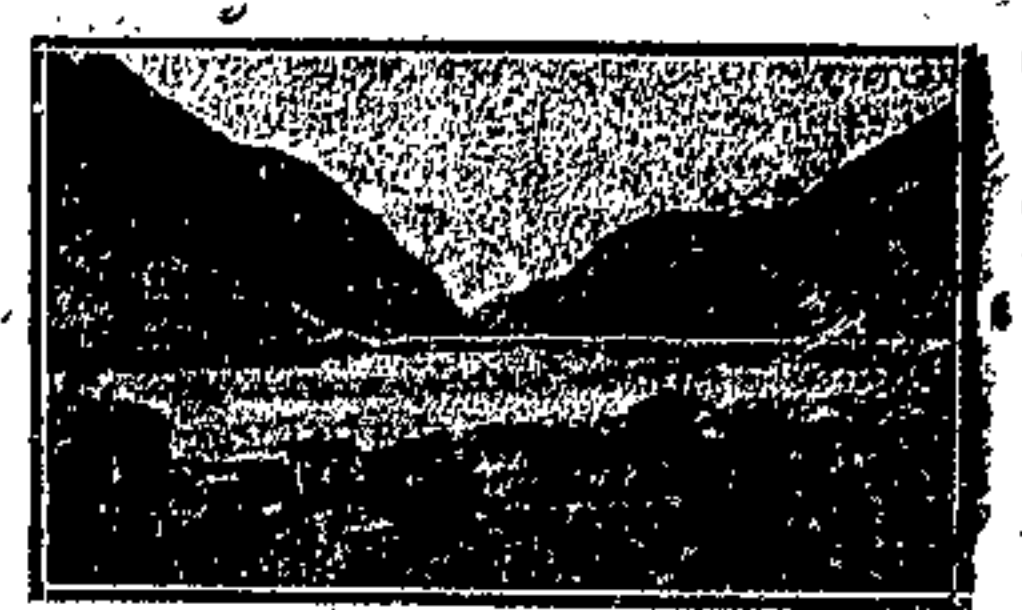
Si diceva dalla gente positiva nell'estate del 1870: «A Roma non si può andare, perchè il mondo non lo permette!».

Siamo andati a Roma e il mondo ha applaudito. Perfino l'Austria s'è affrettata a riconoscere il fatto compiuto.

Si dice nell'estate del 1918 — dopo quattro anni di guerra — sempre dalla gente positiva: «La Casa d'Absburgo non crollerà perchè bisogna mantenere l'Austria per l'equilibrio europeo!»

Quello che si chiamava dopo il trattato di Lubiana nel 1815 l'equilibrio europeo non esiste più. La Russia va dividendosi in più Stati, per formare una grande confederazione, fondata sulla libertà e sul diritto. Per ottenere ciò i popoli hanno dovuto sbarazzarsi della Casa dei Romanoff che si reggeva con la più superstiziosa e abbietta tirannia.

Per dare la libertà ai popoli oppressi dell'Austria-Ungheria, bisogna spazzare via la Casa d'Asburgo, più nefasta di quella dei Romanoff. Finora gli Absburgo avevano il massimo puntello nei tedeschi dell'Austria; ma dopo il mancato tradimento verso la Germania, con la lettera a Sisto, anche i tedeschi dell'Austria li abbandonano. La Casa d'Absburgo ha sempre tradito: di fuori ha tradito la Russia nel '76 dopo essere stata salvata dagli eserciti moscoviti nel 1849; di dentro nel 1867 ha tradito gli slavi meridionali, senza il potente aiuto dei quali nello stesso 1849 sarebbe rovinata, mettendoli sotto la dominazione dispotica degli ungheresi. Ora pensa a tradire tutti servendosi della forza tedesca, fin che ne rimane.

La famiglia degli impiccatori, entrata nella tragedia con l'uccisione di Francesco Ferdinando, deve percorrerne tutte le fasi sino allo schianto. Per affrettare il destino i popoli dell'Intesa devono aiutare i colpi di maglio dall'esterno: la «gigantesca strage» di magiari sul Piave è stata una buona azione punitiva per questa fiera gente asiatica, che ha tradito i popoli occidentali dei quali fingeva

Il Tagliamento alla Stretta di Venzone.

d'essere amica, troncando ogni legame col mondo civile per sfogare la sua sete di sangue e di rapina. Le legnate inflitte agli austriaci in Albania, con la ricacciata da oltre metà della Regione furono degno e promettente corollario alla vittoria del Piave.

E aiutino i popoli di dentro: czechi, polacchi, croati, sloveni, serbi, tutti quanti rinnovino i colpi e il mostruoso edificio, che fu già il centro massimo della reazione in Europa ed è ora divenuto feudo del militarismo prussiano, si sfascierà, tra l'immenso grido di giubilo di trenta popoli alfine redenti.

DI QUA E... DI LÀ

Macabra profanazione

La *Gazzetta del Veneto* del 18 giugno pubblica la smentita ufficiale circa la violazione delle tombe da parte delle orde fameliche austro-tedesche che avevano ricevuto l'ordine di cercare e scavare dapertutto, siano chiese e siano cimiteri, dove si potevano trovare i metalli di rame e di zinco che difettano negli imperi dei barbari e che sono necessari per la fabbrica delle armi.

Le autorità austriache hanno sempre pronta la smentita, quando vengono rivelate le infamie dei Comandi e delle soldatesche imperiali. È il vecchio sistema della Casa. Non ha smentito Carlo I di aver scritto al cognato Sisto? Non hanno smentito i giornali di Vienna al primo tempo, perfino il supplizio di Cesare Battisti?

Per dare forza alla smentita della macabra profanazione la *Gazzetta del Veneto* pubblica nello stesso numero la relazione d'una visita al cimitero di Udine fatta da uno sfrontato mozzorecchi, della imperialregia polizia, dalla quale risulta che nessuna tomba vi è stata scoperchiata. Il buffone che recita la difesa delle jene!

I 300 internati a Castions di Strada

La notizia ci è venuta in ritardo; ma crediamo sia inedita. Al primo tempo dell'invasione 300 abitanti di Castions di Strada sono stati internati in un campo di concentramento austriaco. Due mesi dopo sono stati rinviati nel Friuli. Fra di essi vi era il sindaco Cirio e suo fratello farmacista.

La canzone di «Sior Gèro»

Fra i giornali e i ricordi illustrati pubblicati alla fronte ci sono anche le «Reminiscenze austriache del 48 a Udine» con la famosa canzonetta di «Sior Gero», una satira della polizia imperiale, gia che per mezzo secolo fu cantata nei ritrovi e per le vie di Udine.

Al jère Sior Gero...
Rex sum mars in preson

Nel Manicomio di S. Daniele

Nel Manicomio succursale di S. Daniele sono rimasti 274 alienati, tre impiegati dell'amministrazione e 9 persone addette ai servizi e 48 infermieri col capo infermiere.

Grande Lotteria Nazionale pro fanciulli dispersi ed orfani delle terre invase.

Ci scrivono da Bologna:

Per geniale iniziativa della presidenza del nostro Circolo Veneto venne lanciata l'idea di effettuare una lotteria nazionale a vantaggio dei fanciulli dispersi ed orfani delle terre invase con intendimento di educare provetti agricoltori, abili industriali e meccanici

Il presidente del Circolo Veneto, avv. comm. Gino Giolo dopo aver avuti affidamenti dall'Alto Commissario Profughi ed in seguito ad accordi col Solidalizio Profughi e con i colleghi di consiglio indusse ieri stesso altra seduta allo scopo di fissare le linee fondamentali e procedere alla nomina del Comitato Esecutivo.

All'unanimità riuscirono eletti avv. comm. Gino Giolo presidente effettivo; prof. cav. Giuseppe Murero, prof. cav. uff. Rocco Murari vice presidente; Roberto nob. Roberti segretario, Bianchini cav. Emilio, Buffolo avv. cav. Pietro, Cappello Lodovico, Colotti comm. Edoardo, Conti cav. Giuseppe, Leicht prof. comm. Pier Silverio, Pancini, cav. ing. Gio. Batta, membri.

L'ottima iniziativa non potrà che ottenere il plauso di tutti gli italiani e ci riserviamo di dare ulteriori notizie.

Tutte le Corrispondenze che saranno inviate dagli amici collaboratori dovranno essere munite di firma con l'indirizzo.

Che cosa chiedono gli "agrari,, profughi

Sotto questo titolo la Nazione ha pubblicato il seguente notevole articolo che vogliamo far conoscere al nostro numeroso pubblico sparso in ogni parte d'Italia:

Tutte le forze degli agricoltori profughi mirano ad un unico scopo: cioè ad ottenere che le loro energie vengano adoperate — appena cacciato il nemico dal nostro suolo — in modo che possano dare il massimo rendimento.

Anche il Governo dovrà per quel momento aver approntati tutti i programmi e tutti i mezzi per la ripresa di ogni opera inerente a quelle terre; si rivolgano dunque fin d'ora a coloro che conoscono l'arte di ottenere dalle terre invase i massimi prodotti, il consenso e l'appoggio di quanti attendono all'economia agricola nazionale, si chiamino tutti i componenti — sia pure sotto il controllo delle Cattedre e delle Associazioni Agrarie — che potranno disporre e guidare i lavori indispensabili, e oltremodo complessi, per riassestare prontamente la produzione agricola delle provincie invase.

Avremo così il massimo rendimento dell'agricoltura nazionale.

Troviamo giusto anche noi il principio generale che vuole sia predisposto fino da ora tutto quanto potrà occorrere immediatamente alla cessazione delle ostilità; per allora gli agricoltori profughi debbono essere rimessi in possesso dei loro capitale circolante, debbono essere in condizioni di riacquistare le loro scorte con cui ripristinare per i loro paesi realmente in grado così di riprendere subito un utile lavoro.

Senza queste provvidenze il ritorno alle loro provincie delle masse rurali profughe avverrebbe collo stesso disordine col quale a noi vennero; l'unica differenza consisterebbe nella diversità dello stimolo: il forte volere di chi anela al dominio austriaco, prima, e poi la sicura impazienza di ricalcare la propria terra liberata.

Primo passo verso il riordinamento dell'agricoltura sarà la sistemazione degli Enti agrari delle terre invase voluta per doppia ragione:

1) quella di mettere le diverse istituzioni in grado di riprendere immediatamente la loro attività;

2) quella di aver subito a disposizione organi capaci indispensabili alla esecuzione dei compiti che si impongono per dotare convenientemente e rimettere a produzione quelle terre.

Per quanto riguarda il Friuli, p. es., gli Enti agrari si potevano riunire in due principali raggruppamenti che, pure avendo finalità e mezzi di azione differenti, venivano però ad integrarsi e a completarsi a vicenda formando una organizzazione vasta e completa, di cui quanti furono colà nel periodo più brillante delle nostre avanzate verso Trieste, hanno avuto modo di constatare gli effetti prodigiosi di produzione intensa e disciplinata.

Da un lato le istituzioni cooperative di acquisto, di produzione, di credito, di previdenza, ecc., avendo per ceppo e centro la vecchia benemerita Associazione Agraria Friulana, dall'altro le istituzioni destinate più specialmente alla propaganda raggruppate intorno alla Deputazione provinciale: la Cattedra ambulante e le sue sezioni, l'ispettorato per il caseificio, e quello per la zootecnia.

La bufera che con inattesa violenza si abbattè a fine ottobre sul Friuli non riuscì a distruggere questa vegetazione vigorosa; le diverse istituzioni, raccolto il poco materiale tratto in salvo, con forte animo e con pieno consenso di intelletti, riaffermarono in Firenze la loro attività pronte a svolgere il programma di riassetto e di ricostituzione dell'agricoltura devastata dal nemico, seguendo le direttive segnate nella relazione del conte Tullio che dà una chiara e larga visione del problema.

Per ricordare oggi la sola questione zootecnica per cui, parallelismo di razze bovine, la Toscana si sente legata al Friuli da un sentimento di più di solidarietà ecc come si presenta il problema: le notizie pervenute dalle terre invase danno la dolorosa certezza che il ricco patrimonio zootecnico dell'alto Veneto è ormai distrutto.

Il problema va considerato sotto due aspetti: quello della provvista immediata degli animali strettamente necessari per eseguire i lavori agricoli e quello che riguarda la ricostituzione vera e propria del patrimonio zootecnico colle razze bovine più adatte alle esigenze dell'ambiente agrario locale.

Sotto il primo aspetto, abbandonando ogni pretesa di scelta delle razze, dovrà ricorrersi fino a qual punto potrà sostituirsi il lavoro degli equini a quello dei bovini, e stabilire il fabbisogno minimo, quantitativo, degli animali da lavoro nelle varie zone, tenendo presente la estensione, la natura del suolo, il genere delle culture, il maggiore o minore numero ed i tipi delle aziende, ecc.

Rimarrà poscia da vedere quale sia il modo più acconcio per ottenere che la quantità così determinata, di animali da lavoro sia posta a disposizione degli agricoltori. A questo riguardo bisognerà sempre tenere presente che, accanto al problema di ricostituzione del patrimonio zootecnico delle provincie invase, vi è il maggiore problema di ricostituzione del patrimonio zootecnico nazionale, ormai notevolmente intaccato, e che si va ogni giorno depauperando, e che la soluzione del primo non può e non deve venire in contrasto, bensì in armonia, con quella del secondo.

Si deve, anzitutto, escludere che la provvista degli animali da lavoro per le provincie invase possa avvenire unicamente per l'opera isolata dei singoli agricoltori, a prescindere dalla impossibilità che essi, e specialmente i piccoli proprietari abbiano i mezzi e l'opportunità di acquistare e trasportare da notevoli distanze gli animali richiesti; è da notarsi che non sarebbe neppure desiderabile che ciò avvenisse, perchè gli acquisti, fatti in modo tumultuario e disordinato, porterebbero a squilibri nelle zone di provvidenza, tanto più sensibili per la già esistente rarefazione del capitale zootecnico.

Pur ammettendo pertanto, che un'aiuto alla soluzione del problema possa venire dall'iniziativa privata, forse anche mediante la formazione di Comitati per gli acquisti, favorità dallo spirito di Associazione o di cooperazione degli agricoltori di quelle provincie, bisogna sopratutto fare assegnamento sull'azione degli enti agrari. È allo Stato che incombe principalmente di assolverlo.

Dove e come potrà lo Stato, nelle condizioni in cui verrà a trovarsi il patrimonio zootecnico nazionale, prelevare una qualità così cospicua d'animali da lavoro, ove si pensi che il numero dei bovini e degli equini esistenti, prima della invasione, nella regione posta sulla sinistra del Piave, era di circa 450.000 ?

Anzi tutto il numero degli animali da lavoro strettamente necessario sarà di gran lunga inferiore a questa cifra e non raggiungerà probabilmente il terzo di essa. Un grande aiuto potrà esser dato dalla utilizzazione dei quadrupedi già usufruiti dall'esercito e che verranno resi liberi per l'effetto della smobilitazione sono alcune centinaia di migliaia di quadrupedi dei quali una grandissima parte sarà restituita al paese, e nella ridistribuzione di essi bisognerà tener conto in primissima linea dei bisogni degli agricoltori delle provincie invase. Il problema presenta qualche difficoltà per il quantitativo di bovini che non potrà esser sostituito con equini; ma anche qui si osserva che un contributo sensibile può esser dato dai parchi buoi, sia da traino che da macello, e che, per coprire il rimanente del fabbisogno, certamente assai limitato, lo Stato potrà sempre ricorrere ad un supplimento d'incetta, visto che il regime dello incetto dovrà certamente continuare per qualche tempo anche dopo la guerra, per i bisogni dell'esercito in via di smobilitazione e forse anche per quelli della popolazione civile nè è da tenere che un supplemento d'incetta per questo scopo possa costituire un sacrificio non gradito dagli altri agricoli italiani, poichè il supporlo sarebbe veramente per far torto al loro buon senso ed al loro patriottismo. A prescindere infatti dall'interesse grandissimo, già ricordato, che tutti gli agricoltori italiani hanno una sollecita restaurazione agraria delle provincie invase, non si deve dimenticare il generossisimo contributo che quelle provincie in due anni e mentre di guerra diedero all'approvvigionamento dell'esercito ,il grande aiuto da da esse dato in passato all'increment del patrimonio zootecnico nazionale, per cui, ad es., il solo Friuli esportava, prima della guerra, in Toscana, da 25 a 30 mila capi bovini all'anno. Sarà dunque una parziale restituizione che gli agricoltoti italiani faranno a quelli delle provincie invase.

Occorrerà pensare alla distribuzione degli animali da lavoro, e determinare i criteri con cui deve essere eseguita, nonchè agli organi che dovranno compirla. In questa funzione dovranno avere certamente larga parte gli Enti agrari. E forse converrà che gli animali non siano ceduti subito in proprietà agli agricoltori, ma concessi in uso, fino a tanto che il primo periodo d'assestamento sia trascorso, in modo da poter compiere più facilmente quegli spostamenti che alla prova dei fatti, risultassero necessari, seguendo in ciò un precedente già adottato dal Segretario degli Affari civili, del Comando Supremo, che per un paio di anni, concesse in uso agli agricoltori del Friuli qualche migliaio di buoi dell'Intendenza militare, con ottimi risultati.

DALLE PROVINCIE D'ITALIA

DA GENOVA

« Serenissima »

Ci scrivono, 11 (ritardata).

I Veneti delle Tre Venezie in numero imponente, appartenenti a tutte le diverse Provincie, consacrarono ieri (10 corrente) la costituzione di «Serenissima» che sorge in un'ora di gloria e sotto i migliori auspici di adesioni e di entusiasmo.

La Sala dell'Università Popolare, gentilmente concessa, ha risuonato delle più entusiastiche e patriottiche manifestazioni, provocate da sentimenti di elevata idealità e di sincera fratelanza, a cui si ispira lo Statuto Sociale. hce fu d scusso ed approvato per acclamzione.

La seduta venne aperta ,in nome del Comitato, con parola forbita, dal Rosignor Luigi Fabbro, che concesse la Direzione Presidenziale al sig. Pietro Romani, degno rappresentante del Trentino nostro.

Il sig. rag. Cesare Sacerdoti, oratore ufficiale del Comitato Provvisorio, commosse ed avvinse l'uditorio con uno smagliante discorso provocando acclamazioni generali.

Vennero lette numerose autorevoli adesioni, fra le quali quelle dei senatori Ammiraglio Canevaro e conte Papadopoli; dei deputati onorevoli Ancona, Appiani Barzilai Bellati Chiaradia, Arrigoni, Degli Oddi, Di Caporiacco, Salvagnini, del comm. Domenico Pecile, Sindaco di Udine e Presidente del Fascio Profughi ,del co m. Salvatore Segré Presidente della Commissione Centrale dei Fuorusciti Adriatici e Trentini, che furono tutti proclamati entusiasticamente Soci Onorari di «Serenissima».

Vennero pure partecipati saluti ed incoraggiamenti espressi da S. E. l'on. Orlando, Presidente del Consiglio dei Ministri, dal conte Filippo Crimani, Sindaco di Venezia, dal generale Bertotti, da S. E. Morpurgo, Sottosegretario di Stato per l'Industria, Commercio e Lavoro nonchè deputato di Cividale, dall'avv. comm. Ugo Maneo, Presidente del Consiglio Prociale di Rovigo, dall'on. Augusto Setti, Procuratore Generale del Re, dalla Banca Italiana di Sconto, Sede di Genova ecc ecc

Chiuse la memoranda serata la vibrante perorazione del sig. Viezzoli, portante l'adesione a «Serenissima» di 400 Soci della Democrazia Sociale Irredenta, ed inneggiante alle fortune della nostra più Grande Italia.

Il sig. tenente Giorgio De Roberto, applaudissimo, illustrò e lesse a nome i molti presenti, il seguente ordine del giorno:

«I Veneti delle Tre Venezie, residenti o profughi in Genova e Liguria, riuniti in assembl a questa sera 9 luglio 1918 nella sala dell'Università Popolare, gentilmente concessa.

«rivolgono un caldo riconoscente saluto al Popolo Genovese che così nobilmente li ospita, alle Autorità tutte, alla Stampa Cittadina;

«Dichiarano costituita l'Associazione che si intitola al glorioso nome di «Serenissima».

«Approvano lo Statuto Sociale compilato dal Comitato Provvisorio, al quale porgono un vivo plauso per l'opera compiuta;

«deliberano di affidare al Comitato stesso, per la durat di un mese tutte le attribuzione di competenza del Consiglio Direttivo, con mandato di riconvocare entro questo termine l'Assemblea Generale degli Associati, per la nomina del Consiglio Direttivo».

L'ordine del giorno che fu approvato per acclamazione unanime.

Le nuove adesioni e le quote sociali si ricevono nell'Ufficio del sig. Paride Leiss in via 20 settembre n. 2, palazzo delle Cupole.

DA ROMA

Il patriottismo di Pola.

Notizie dall'Austria recan che un tentativo del Governo Austriaco contro l'italianità della città di Pola durante la guerra venne tentato. Allà scuola italiana fu assegnata una sede insufficiente, giustificando con necessità militari la indisponibilità di altri edifici più ampi, che però si trovavano per le scuole tedesche. Dopo cinque mesi, il Governo ha dovuto piegarsi dinanzi a realtà. Come un giornale governativo deve ammettere, le scuole italiane che riaprendosi nel novembre scorso, avevano appena cinquanta scolari, oggi se ne contano ben 800, pur essendo nolto limitata la popolazione italiana rimpatriata. In seguito a ciò si dovette trasportare la scuola italiana nell'ampio edificio del Liceo femminile provinciale soppresso dal governo al principio della guerra in odio alla italianità. La sede abbandonata dalla scuol italiana fu assegnata alla scuola croata che vi trova come collocamento essendo esiguo il numero dei frequentatori, contro le speranze e gli sforzi del governo austriaco, il quale feroce, brutale, assassino contro i croati e gli sloveni per il loro sentimento slavo anti-austriaco, pur di suscitare dscordie tra italiani e slavi e impedire che le due nazionalità vadano d'accordo contro l'oppressore comune, a Pola e dovunque slavi e italiani si trovino a contatto, aizza gli uni contro gli altri. Ma italiani e slavi si sono trovati accomunati nel dolore nei maltrattamenti, negli odi e nelle speranze, nei campi di concentramento e nelle prigioni dell'Austria; oggi si uniscono nelle manifestazioni dentro e fuori dell'Austria a Praga, a Roma, a Parigi; nelle trincee del Grappa, in Piccardia e in Macedonia; italiani e slavi agli aizzamenti tedeschi rispondono in coro: «Delenda Austria».

DA MILANO

Il «Fascio» dei profughi - Un Congresso anche a Milano?! - Un grave lutto nella famiglia Gasparotti.

Ci scrivono 15:

La baraonda che era finora prevalente fra i profughi qui residenti, specialmente fra i friulani avrà finalmente un termine. Ancora nello scorso novembre s'era formata qui la «Federazione dei profughi» composta dei delegati eletti dai profughi delle provincie di Belluno e Treviso. Vi partecipavano anche i delegati dei profughi di Udine, che rappresentavano però una minima parte dei profughi stessi.

Costituitasi la «Lega fra i profughi friulani» era naturale che il Consiglio direttivo di questa s'interessasse di tutto ciò che concerne i profughi della nostra Provincia.

Negli scorsi giorni i Comitati dei profughi della provincia di Belluno e di Treviso, riunitisi, hanno deliberato di staccarsi dall'attuale «Federazione dei profughi» (Piazza S. Sepolcro, 9), e unitamente alla Presidenza della «Lega fra i profughi friulani» regolarmente costituita ed ai Comitati dei profughi delle Provincie di Venezia e di Vicenza, che si stanno riorganizzando, di formare un «Fascio dei profughi» su basi più complete e regolari.

***

Il Congresso dei profughi dell'Alta Italia, che era stato indetto qui, in Milano, per domenica prossima 21 corr., venne sospeso e sarà convocato probabilmente in altra epoca da destinarsi. (Meglio così. Un altro Congresso di rappresentanti dei profughi appena chiuso quello di Firenze con la più larga partecipazione di delegati dell'Alta Italia non poteva riuscire con tutto il rispetto per i signori oratori, che una poco meno che inutile Accademia. *N. d. R.*).

***

L'egregio avv. Gasparotto, di Sacile, rappresentante alla Camera di un collegio di Milano, è stato colpito da un gravissimo lutto. In una villa presso Vareso, è morta, dopo lunghe sofferenze, la di lui moglie signora Maria Biglia, pure di Sacile.

Al valoroso ufficiale, al brillante parlamentare presentiamo le nostre più vive condoglianze.

DA NAPOLI

Ciò che ha potuto fare realmente il Comitato friulano pro profughi.

(*V. B.*) Il signor I. P., con una trovata che vorrebbe essere spiritosa, se la prende con noi perchè abbiamo creduto nostro dovere rendere pubbliche le benemerenze di un illustre nostro comprovinciale, per l'opera sua, spesa a favore dei profughi, quale Presidente del Comitato friulano.

Lungi da l'idea di voler creare una polemica, e per non decampare dal nostro precedente articolo, vogliamo solo ricordare al sig. I. P. che noi abbiamo inteso parlare, ed era chiaramente detto, dell'opera del Comitato friulano.

Se nelle sue argomentazioni egli vuol confondere ci permettiamo di dirgli:

1) che egli conosce le cose molto insufficientemente;

2) conoscendole avrebbe potuto sapere che non è il Comitato Friulano quello a cui incombe la somministrazione degli indumenti ai Comuni vicini, e questo per disposizioni superiori: per convincerlo aggiungeremo che anzi il Comitato Friulano sollecitò e più volte chi di dovere perchè fosse provveduto.

3) La differenza che il sig. I. P. vorrebbe si fosse avuta nella distribuzione fra coloro che nulla poterono portare seco e quelli abitanti più addietro della zona invasa, vada a raccontarla in altro luogo e si sentirà rispondere.... l'opposto.

4) Gli alloggi gratuiti, egregio sig. I. P. non è cosa che riguarda il Comitato Friulano, ma semplicemente coloro.... che li offrirono gratuitamente.

Questo diciamo in relazione al ricorso del quale il sig. I. P., forse per farci capire che fu lui l'estensore, ci enumera i lagni.

E venendo a quanto era detto nel nostro articolo, e che riguarda puramente e semplicemente il Comitato Friulano, questo diciamo:

Le cooperative, da quando esistono senza il concorso di soci? La quota che si paga per diventatre soci presso la cooperativa fra profughi, è composta dell'acquisto di due azioni di lire dieci ciascuna.

Le prime lire dieci si pagano all'atto della sottoscrizione e, cioè, con questa somma si acquista la prima azione, mentre per la seconda si fa il versamento in cinque rate mensili, di lire due ciascuna. A dimostrare che la cooperativa ha preso e prende incremento, faremo presente al sig. I. P. che da 50 famiglie inscritte, un mese fa, ora sono salite a 450.

Come potremo citargli, anche, il numero ognor crescente delle razioni che si distribuiscono nella cucina economica che a tutto giugno ascendevano a 90.000 razioni di polenta e 22.000 di companatico.

Gli avvisi e le circolari per quello che riguarda il Comitato Friulano vengano esposti all'Albo presso la sede del Comitato e quello che è maggiormente interessante viene comunicato alla stampa locale che pubblica..... quanto le pare e piace.

Se dunque l'avere noi esposto le buone iniziative sorte per opera del Comitato Friulano (opera del resto riconosciuta ed apprezzata da illustri persone) quali sono: Cucine economiche, Asilo infantile, Associazione di M., S. Cooperativa fra profughi ecc. urtavanto i nervi al sig. I. P. noi non sappiamo il motivo, tanto più, poi, che egli se la prende con persone affatto estranee alle sue critiche.

Certo che molto resta da fare a favore dei profughi, ma se sapesse il sig. I. P. quante difficoltà e ostacoli si frappongono come a noi consta, egli, certo parlerebbe diversamente.

Dall'alto arrivano sempre buone promesse, ma che queste si traducano in realtà è un'altra cosa. Cioè, ironia del caso, era arrivato il decreto 27 giugno che, per fortuna, venne paralizzato con il successivo decreto di quarantott'ore dopo

Del resto noi lo consigliamo di farsi nominare ispettore dei Profughi e poscia con un paio di occhiali senza lente di ingrandimento, e senza cerchio d'oro, avrà modo io credo, di mettersi al corrente molto di più di quello che lo é ora.

DA SAVONA

Un dono della Lega Navale.

Ci scrivono:

Domenica ricorrenza del 14 luglio, l'Ammiraglio L. Graffagni Presidente della Lega Navale Italiana Sezione di Savona, consegnava a Silvio Franz profugo di Udine il bellissimo libro intitolato: *I grandi navigatori liguri*, dono di detta Associazione, al migliore frà tutti gli Studenti del R. Liceo.

DA BUSTO ARSIZIO

La morte di un bravo uomo.

Ci scrivono 2 (ritardato):

A Busto Arsizio, presso il figlio Antonio, è morto G. Batta Fornasir di Udine, simpatica figura di lavoratore e fervente patriota, fu per un trentennio presso la ditta G. B. Volpe di via Grazzano (Fabbrica sedie) dove era considerato dai compagni di lavoro come un padre. Il distacco dalla sua adorata Udine lo scosse tanto da aprirgli la tomba forse innanzi tempo. Ebbe funorali solenni per l'intervento di numerosi operai e profughi di Busto Arsizio.

DA TORINO

Profughi promossi.

Scuola Duchessa Isabella «pareggiata». Furono licenziate senza esami le signe della 3a Normale A: Sarti Gabriella da Udine, Simonetto Carmela da Conegliano, Matteucci Luisa da Treviso, Checchin Maria da Venezia.

NOTIZIE A MILITARI

Al Commissario Prefettizio di Udine furono trasmesse dalla Croce Rossa cartoline dirette a militari al fronte non potute consegnare al destinatario per cambio di destinazione. Le pubblichiamo perchè gl'interessati ci mandino il loro indirizzo:

A Feletti Giuseppe, 2° Artigl. Pesante Campalo, scrive Feletti Paolina — A Fabbro Beniamino, già 3° Genio teleg., 4a Armata, scrive Fabbro Lodovico di Pasian Schiavonesco — A Sebastianutti Angelo già al 161° Regg. Fanteria Rep. Salmerie, scrive la famiglia Sebastianutti di Lanzacco — A Santi Luigi, 120° Fanteria, 9a Compagnia, scrive Santi Ermenegildo di Nespolido — A Moro Ilio, caporalo 17a Reparto 222a Batteria Zona di guerra, scrive il curato di S. Maria in Sclaminicco — A Masangini Virginio, già 3° Genio Telegrafisti, scrive Masangini Virginia — A Stefanutti Antonio, 8° Regg. Bersaglieri, 11° Battaglione, 1a Compagnie, scrive Buso Domenica in Stefanutti di Pavia di Udine.

Lettere dal fronte

Zona di guerra 10 *luglio* 1918.

Carissimo «Giornale di Udine»,

Poco dirò io udinese, ma è doveroso e bene che le nostre genti sventurate del Friuli, del Veneto tutto, sappiano come si comportarono i nostri fratelli, i nostri tenaci friulani in questi ultim feroci accaniti combattimenti che si svolsero sul Montello.

Poco lontano dal Montello, un giorno ricco di delizia, di lussureggiante verzura, stavano in breve riposo, quando al mattino del 15 verso le tre scoppiò quell'uragano che doveva scompigliare travolgere il nostro esercito e con esso l'Italia, riducendo questa prostrata schiava dinanzi l'austriaco. Ma era possibile?

Il guanto lanciatoci lo abbiamo raccolto e al loro grido di sfida, con un'altro più potente abbiamo risposto: Di qui non si passa, vigliacco! E non passò! Breve fu il tempo in cui ha potuto calpestare la sponda nostra.

La nostra Brigata «Aquila» il nostro 270° che ben si meritò di esser additato all'ammirazione della Nazione nel comunicato Diaz fu di quelli che seppero non solo fermarli e tenerli a bada, ma ricacciarli un bel poco, pigliando loro prigionieri, fucili, mitragliatrici non dando loro pace un sol minuto, sempre controattaccandolo.

Il battaglione composto di quasi tutti friulani inseguendolo con gridi terribili di Savoia! lo costrinsero a lotta a corpo a corpo.

Che lotta, sotto un furioso bombardamento. Furono snidati tutti dalle case ove s'erano apiattati, a furia di petardi; e quelli che rimanevano della famosa divisione austriaca al luccicar delle nostre baionette batterono in ritirata. Mai si è visto entusiasmo, morale così elevato e tanto odio contro l'infame invasore delle nostre terre. Altre gloriose brigate misero a compimento l'opera doverosa e gloriosa. Non son passati, non passeranno. Saremo noi, che lo faremo, con certezza della vittoria.

Bravi, bravi tutti e bravi molto i baldi nostri ragazzi friulani del '99 che gli austriaci assaggiano per la seconda volta.

Fiducioso di un prossimo felice ritorno alla simpatica, ma addolorata, nostra Udine, invio per parte di tutti i friulani del 270, alle famiglie costà profughe, ai numerosi amici e conoscenti, e alla gentile, bella indimenticabile Firenze di Dante i nostri più cari saluti.

Soldato: GUIDO PARUSSINI.

Saluti dal fronte

Zona di guerra 11-8-1918.

I soldati e caporali friulani di cotesto Reggimento 150° Fanteria 8a Compagnia Fiat inviano saluti ai parenti ed amici:

Soldati: Gervasio di Pocenia, Venuti Gelindo di Codroipo, Zago Sante di Ranzano, Lelli Zotti Prosdocimo di Pocenia, Giusti Agostino di Passeriano, Papa Giuseppe di Lonca, Perisutti Edoardo di Lovaria.

Caporali: Pines Lorenzo di San Giorgio di Nogaro, Defendi Antonio di San Vito al Tagliamento.

***

Zona di guerra 3-7-1918.

I miei saluti dalle alte vette in mezzo a roccie e neve mando ai parenti, amici e fidanzata. — Il Cap. Magg. Fabris Giuseppe di Cividale.

LA DOLOROSA ISTORIA DI CARLUCCIO

raccontata da un Ufficiale Udinese

Tutto lindo ed azzimato
Il buon Carlo va da Zita:
«Ogni cosa ho sistemato
Ora voglio far la gita!

A Treviso l'antipasto
Pranzo a Mestre — val la pena —
E — guardate il piano vasto —
A Venezia vado a cena!

Ho il baule e durlindana,
Il moschetto e baionetta
La mia gita non fia vana:
Te lo giuro, mia mogliétta»

E la Zita dal suo Trono
A Carletto imperatore
«Va gli dice», fa da buono,
E ritorna vincitor!..

Non moschetto, non baule,
Colla spada tutta rotta,
Testo, stanco com un mul,
Torna a casa la marmotta.

«Dura, dura ahimè la vita,
Me l'han date sode sode»
Dice Carlo alla sua Zita,
Che dall'ira già si rode

Dei due pranzi neppur uno
Sono giunto ad assaggiar;
Sono ancor tutto digiuno
Zita mia, fammi mangiar.»

Ma la Zita al suo parlar
Scatta e grida in ton furente:
«Tosto voglio divorziare
Da Carluccio l'Impotente».

Piave, Giugno 1918.

CRONACA

L'Assemblea della Società Operaia Generale di Udine

Domenica 14 corrente nei locali della Fratellanza Artigiana d'Italia (g. c.) ebbe luogo l'Assemblea generale dei soci per discutere e deliberare sull'ordine del giorno già da noi pubblicato.

Sedevano alla Presidenza i Direttori A. Cremese e D. Vendruscolo. Dichiarata aperta e legale la riunione in seconda convocazione venne data lettura di una breve relazione sull'opera svolta dalla Direzione in unione al Segretario sig. D. Massa nel II trimestre.

Sul processo verbale della precedente riunione e sul conto consuntivo del II trimestre non vennero mosse eccezioni, l'Assemblea approvò per alzata di mano all'unanimità.

Il socio Casarsa Lelio dice che le buone risultanze finanziarie si devono all'opera fattiva intelligente spiegata dai due Direttori in cooperazione col Segretario, è dovere dell'Assemblea di tributare ad essi le migliori lodi.

Sull'argomento prendono la parola i soci Luigi Molinis, F. Corincig, G. Comar ed altri, tutti convenendo nella massima esposta dal Casarsa, ma rimettendo la deliberazione alla prossima assemblea.

All'oggetto III: «Medico e fattorino» interloquirono i soci Daniele Mauro, Silvio Savio a Casarsa Lelio, concretando nel pagamento anche per il II trimestre come per i I.

Sul congresso dei profughi di Firenze riferì il direttore Cremese, sul Convegno della Mutua di Milano riferì il segretario Massa; sul Convegno mutualistico di Firenze espose il rappresentante la Società Cremese. Il Direttore Vendruscolo fece edotta l'Assemblea su alcune disposizioni statutarie nei rapporti della Società coi riformati dal servizio militare. L'Assemblea accolse la proposta della Direzione.

Fratellanza Italo-Americana

In relazione ai sentimenti di generosa solidarietà replicatamente manifestati verso l'istituzione dei giovani Esploratori il Direttore regionale dell'Opera di Fratellanza Universale, Casa del Soldato, sig. Ralph. H. Hinston, ha cortesemente messo a disposizione del Gruppo, l'opera tecnica del sig. Herold. M. Perkins, direttore di ginnastica dell'Opera di Fratellanza e «Scout-Master» dei «Boy-Sconts of America» per contribuire all'allenamento dei Giovani Esploratori Veneti.

Segnaliamo questa partecipazione, dei generosi rappresentanti della Nazione Alleata, come quella che dà affidamento e conforto per lo svolgimento di quei programmi che rappresentano un comune ideale di civiltà.

Tra le armi

Si visitò il museo Stibbert. Era bello lo spettacolo ed anche commovente; — non erano pettegoli studenti di archeologia germanici — venuti a vedere per sfruttare e forse più. Erano porofughi, gente italiana che seduta sulla larga gradinata, che divide la parte superiore dall'inferiore del magnifico parco — ascoltava le parole del maestro, tutti una famiglia vecchi, ragazzi, bambini, soldati tutti come una comunità religiosa intorno al Sacerdote — unitasi per ampliare il proprio sapere. E il maestro parlò, e seppe con bella parola mostrare come l'uomo per la difesa sua ed offendendo gli altri creava sempre mezzi più perfetti e più crudele, atti ad annientar l'avversario e mettere in salvo sè stesso e così ci portò la sua parola attraverso i secoli dell'arte armatoria fino ai tempi dei nostri avi lasciando ai posteri di descrivere i metodi bellici d'oggi. Non ommise il maestro di mostrare come anche a questo ramo d'arte certamente non gentile — pur pure lo spirito latino ha saputo imprimere la sua parte gentile e veramente artistica e come perfino in quest'arte il genio latino veniva sfruttato dai barbari, avi e nipoti — per scopi loro, per scopi barbari; e italiana scoperta fu la polvere molto prima che Bertoldo Schawrz perdesse la vita, e Leonardo avesse ideati i gas puzzolenti non asfissianti, pensasse alla difesa che non voleva ammazzare; li è próprio di loro il primato e di loro il merito d'esser canaglie e proprio dei loro professori e a loro resti.

Finita la conferenza si entrò nel museo e dall'attentzione con cui ognuno osservava le splendide armature esposte e dalle domande continuamente rivolte al professore Del Pupo mai stanco, di spiegare di mostrare e commentare era facile conoscere l'effetto della «dottrina».

Tutti tornarono a casa con la persuasione d'aver alzato d'un gradino il livello della propria coutlra e tutti colla fede che la vittoria delle nostre armi ricaccierà i barbari fuori da ogni confine della patria.

La morte d'un volontario triestino

Il sottotenente Renato Mainolo di Trieste, appena dichiarata la guerra, accorse nelle file dell'esercito italiano e combattè strenuamente al Podgora, sul Carso, nel Trentino. Le febbri malariche lo colsero a Monfalcone e, non potè più riaversi. È morto nell'ospedale N. 13 della Croce Rossa in Via Sonese N. 32 in Firenze fra le braccia della madre proferendo il nime della Patria. I fuorusciti adriatici gli resero commoventi onoranze.

Giovani Esploratori Veneti

Al telegramma con il quale il Gruppo dei Giovani Esploratori Veneti in Firenze si associava alla manifestazione solenne del 4 luglio il Console Americano di Firenze rispondeva con la seguente nobilissima lettera:

Ill.mo Sig. Presidente Giovani Esploratori Veneti — Firenze.

Signore:

Commosso dalle vostre belle parole di fraterna amicizia, ringrazio la S. V. Ill.ma anche a nome della Nazione che ho l'onore di rappresentare a Firenze.

La vostra magnifica organizzazione ha dimostrato durante questi anni di guerra e di sacrifici con quale sicurezza l'Italia potrà affidare il suo avvenire alla bella giovinezza che si sta propafando oggi a condurre l'Italia Vittoriosa al suo posto tra le altre grandi Nazioni libere.

Evviva l'Italia! Evviva i Giovani Esploratori Italiani!

Alla memoria di un venerato estinto

Il giorno 6 corr. qui in Firenze, dopo lunga malattia, all'età di anni ottantuno serenamente si spense il sig. Bortolo Capellari fu Simone da Ospedaletto di Gemona.

Lontano dalla fida compagna dei suoi giorni e dal figlio Pietro rimasti in territorio invaso, lontano da quei luoghi che furono testimoni della sua lunga, onesta, feconda operosità, si chiuse l'esistenza di lui, che potea a ben dirsi il decano degli industriali del Friuli. Egli sognava fin all'ultimo il ritorno alla sua Udine, ove da molti anni aveva fissato la sua residenza, quale consocio della Ditta Rizzani e Capellari: dotato di fibra robustissima, quasi giovanile, egli sognava di poter ancora riprendere la sua instancabile attività nelle amate terre, e con gli amici che numerosi lo circondavano nell'esilio d'oggi, era questo il tema preferito di nostalgiche conversazioni nelle quali portava lo spirito animatore della sua serena fede di lavoratore.

***

Ai funerali, com'egli li volle, modesti fra coloro che vollero rendergli l'estremo tributo d'affetto oltre al figlio Ippolito alla nuora signora Santina Capellari Vittoria, al suo inseparabile collaboratore sig. Emilio Anelli-Monti, ed al sottotenente Bonifacio Rizzani figlio dell'indimenticabile comm. Leonardo in rappresentanza anche del cav. Pietro Fantoni, notammo il colonnello cav. Secondo De Campo, colonnello cav. Luigi Basta, Pecile Biagio, Lovisoni dottor Giuseppe, Adamo Piussi, contessa Augusta Spineda De Cattaneis, signora Pia Guerrini, dott. Pietro di Gaspero Rizzi, conte capitano Bulfardo Gropplero, dott. prof Giuseppe Foramitti, dott. Emilio Comessatti, Quinto d'Aronco, Ermenegildo Fuso, Pietro Fachini, dott. Alessandro Fischer ed altri ancora.

***

Offerte pro Nidi dei bambini profughi friulani in morte del sig. Bortolo Capellari.

Ten. Colonnello Secondo de Campo L. 5 — Dot. Giuseppe Lovisoni, 5 — Piussi Adamo, 5 — Dott. Pietro di Graspero Rizzi, 3 — Biagio Pecile, 5 — capitano co. Bulfardo Gropplero, 2 — Avv. Federigo Perissutti, 1 — Ermenegildo Fuso, 2 — Dott. Emilio Comessatti, 3 — Cav. Arnaldo Bortolotti, 2 — Famiglia Anelli-Monti, 5. Totale L. 37

Il grande spettacolo lirico
"L'ora della Liberazione„
all'Anfiteatro di Boboli

La guerra che s'è abbattuta come una bufera irrefrenabile sulla bella terra d'Italia non ha tuttavia interrotto lo svolgersi dell'arte musicale.

Fra pochi giorni all'anfiteatro di Boboli (g. c.) i cittadini di Firenze potranno gustare un nuovo genere d'opera che con entusiasmo e senza tregua un grande nucleo di giovani sta preparando sotto la direzione di eccellenti maestri e col concorso di ottimi artisti. Il lavoro è alquanto singolare e caratteristico, pieno di vita, in certi punti composto da melodie popolari, piene di dolcezza che risveglieranno un amore infinito per la patria lonta e vicina; amore che parte degli artisti, profughi, portano in cuore nel loro doloroso esilio.

Dall'ottimo risultato delle prove che fervono da un pezzo si delinea uno straordinario successo e Firenze tutta accorrerà domenica 28 corr. all'esecuzione di questo capolavoro artistico che la nostra città per prima avrà l'onore di veder rappresentato.

La medaglia al valore a Suor Lucia Storti

Siamo lieti di informare che Suor Lucia Storti Superiora e Capo Infermiera del Manicomio Provinciale di S. Osvaldo in Udine ed ora in servizio presso l'Ospedale Territoriale Croce Rossa n. 3 in Brescia, fu decorata su proposta dell'Autorità Militare con medaglia di bronzo al valore per il contegno coraggioso e per lo spirito di abnegazione da lei dimostrato in occasione dell'esplosione di S. Osvaldo del 27 agosto 1917, nel quale giorno essa riportò una ferita da proiettile che la obbligò al letto oltre quaranta giorni.

Azienda Provinciale di Approvvigionamenti

In questi giorni venne consegnata agli spacci sottoindicati per lo smercio ai profughi una certa quantità di ottimo lardo americano che deve esser venduto al prezzo di lire otto e cent. cinquanta al chilog. La distribuzione dovrà avvenire in quantitativi non superiori ai 200 grammi.

Spacci al dettaglio del Comune di Udine — Ente Consumi pro profughi Pordenone Sacile Aviano — Vanelli Luigi Via Calimala ex negozio Silli — Podrecca Giuseppe, Via S. Egidio n. 24 — Fratelli Cioinelli, Via dei Rustici n. 2 — Sciascia Gino, Via Nino Bixio n. 8 — Sciascia Sicurelli Conca d'Oro — Peghin Paolina, Via dei Serragli n. 24 — Maria Gallussi, Forner, Via Ginori n. 30 — Quirino Malandrini, Mercati Centrali — Gabrieli Sante, Via Chiara n. 34 — Gaspardis Giovanni, Via S. Gallo n. 59 — Chiaruttini e Locatelli, Via Sacchetti 4 — Busolini Sante, Piazza Frescobaldi n. 3 — Silvio Paoletti, Viale Regina Vittoria n. 28 — Cooperativa pro profughi Venezia, Borgo Ognissanti n. 26 — De Lesa Nicolò, Ponte all'Asse n. 21 — Englaro Giuseppe, Via Spicchio, Villa Bellosguardo Empoli — Magazzini Rivendita per la Colonia profughi, Sesto Fiorentino — Zilutti Innocente, Borgo S. Lorenzo — Collesan cav. Andrea, Fiesole — Tomada Giovanni, Badia Ripoli.

L'Azienda negli scorsi giorni ha consegnato per la vendita anche salmone in scatole che deve esser ceduto dagli spacci al prezzo di 4,25 per scatola. Eventuali reclami devonsi rivolgere all'Amministrazione dell'Azienda in Via dei Bardi n. 10.

DECESSO

Con vivo dispiacere venne appresa la morte di Massimo Papaiz, noto macellaio profugo da S. Vito al Tagliamento.

Aveva 44 anni e fu un'ottimo cittadino, onesto, laborioso e di grande amore verso la famiglia e parenti.

Alla moglie, ai tre bambini, al fratello Giosuè ora al fronte, ai parenti tutti le più sentite condoglianze.

Società Operaia di M. S. e Istruzione di Pordenone

Il Commissario di Pordenone invita i soci della Società Operaia ad inviargli sollecitamente il loro attuale indirizzo.

UNA NOMINA

Il signor Merlo Ubaldo, attualmente Segretario al Commissariato Prefettizio di Tarcento, venne nominato Segretario Capo del Comune di Firenzuola.

Congratulazioni ed auguri.

Profughi che si ricercano

Il soldato Feruglio Tiziano 64° Regg. Fant. di marcia batt. Alpi può scrivere alla sorella al seguente indirizzo: Feruglio Assunta profuga a S. Giovanni Atteduccio, pr. Napoli, Palazzo Lapone n. 131.

Secchi Ines d'anni 7 con la persona a cui era stata affidata assicurano d'averla lasciata a Musile dopo passato il Piave. Ora è ricercata dalla madre Milani Regina dimorante in via Stanao N. 8, Rovigo.

Da Cas Pierina, con la figlia Maria risultanti profughe a Firenze sono cercate dal soldato Sacchet Cesare, Ospedale Tappa, Marmirolo.

Castellano Leonardo con la moglie Cargnelutti Maria, Cecchini Elisa con i figli Mario, Maria e Battistina, con la sorella Busolina con 2 figlie residenti tutti a Castello di Porpetto (Udine) sono ricercati dal sergente Castellano Domenico 312ª Comp. Boscaioli, Borgotaro (Parma).

Midolini Giuseppina con i figli Onorina di anni 6, Bruno di anni 2 smarriti fuori porta S. Lazzaro in Udine è ricercata dal marito Midolini Luigi, dimorante in Colorno.

Susanna Vinago in Chiaruttini Felice tutti del comune di Prione è ricercata da Martina Leonardo dimorante in Gossolengo (Piacenza).

Costantin Paola d'anni 13 che sperano rifugiata in Italia, è ricercata da Sbuelzo Emilia dimorante a Firenze in Piazza S. Ambrogio N. 1.

Iseppi Paolina Cimoli è ricercata dal marito, soldato Iseppi Aristide 102ª Compagnia Lavoratori Zona di guerra.

Zuliani Antonio del 216° Fanteria e Brochetta Angelo di Marano sono ricercati da Naddo Antonio dimorante a Ponte d'Ema Pescaia 26.

Ottoborgo Luigi e famiglia rimasti probabilmente a Coseano (S. Daniele) è ricercato da Ottoborgo Paolo dimorante a Collegarola di Modena N. 35.

Gulani Umberto della classe 1893 del 31° Fant. 3ª Comp. deposito Napoli è ricercato dalla madre Maria Colle in Gulani dimorante a Marina di Pisa, presso asilo profughi.

Fabbro Anna di S. Gottardo (Udine) è ricercata dalla nipote Fabbro Maria, dimorante a Livorno, Villa Sovrana.

Pelizzari Gio Batta fu Giacomo di anni 83, residente a Preone (p. Udine) è ricercato dal conte Giovanni presso Ditta Feltrinelli, Pontassieve (Firenze).

Luigia Stefanutto in Piazza con il figlio Giovanni è ricercata dal marito, sergente Antonio Piazza, dimorante a Pisa, Campo d'aviazione S. Giusto.

Tarcisio Zanier capitano 3ª Armata con sue 2 sorelle Anna e Maria abitanti in Fiascaris, sono ricercati da Italico Giordani dimorante in Cava dei Tirreni Salerno.

Forino Tranquilla e figli Eugenio, Maria, Antonio, Teresa, abitanti in Merotto di Tomba sono ricercati da Ferino Eugenio, reparto speciale di Gossolengo, conducente comando (Piacenza).

Gazzotto Alberto, abitante con gli zii Fabris Antonio in Vergnacco-Qualso (Udine) è ricercato da Corinna Gazzotto dimorante a Pieve a Nievole (Lucca).

Elena Montico, Rina Muratti da Udine e Annita di Leonardo di Cividale in Carraria, sono ricercate da Linda Cavazzana dimorante in Corso Colombo N. 59, Savona.

Tosorati Lino di anni 17 che nel mese di novembre del 17 si trovava nella prov. di Padova è ricercato dalla madre Tosorati Lucia di Paderno, ora dimorante a Marina di Pisa.

Comino Gina già residente a Firenze ed ora irreperibile è ricercata dai parenti.

Maria Bertuzzi in Tavasani profuga di Cormons è cercata dal fratello P. Bertuzzi, 1° Ufficio staccato lavori di difesa, Direzione 20ª Zona di guerra.

Giavitto Anita in Tofoletti abitante in Tarcento, Via Dante è ricercata da Giavitto Arcangela dimorante a Cavatigozzi (Cremona).

Giavitto Raimondo oste abitante in Udine, Via Gemona, è ricercato da Giavitto Arcangelo dimorante a Cavatigozzi (Cremona).

Sguerci Alfonso colla moglie Lenarduzzi Luigia e figli Gino, Maria, Romolo, Guerrino, Luigi, sono ricercati dalla nuora Beltrame Dorina dimorante in Via Roma 37. Montecatini.

Zamparo Giuseppina in Gregamasco è ricercata da Zamparo Maria in Vadori dimorante a S. Domino - Nisola (Modena).

Famiglia Gori Ermacora abitante in Santa Maria (Lestizza) è ricercata da Gio Batta Gori, caporale 34° Fant. Comp. presidiaria, Zona di guerra.

Sdrigotti Armanda d'anni 2 rimasta nell'Ospedale Civile di Udine perchè gravemente ammalata è ricercata dalla madre Sdrigotti Felicita dimorante in Via Cimarosa 30. Torino.

De Fanti Michele, soldato della 659ª Comp. Batt. d'Assedio (16° Gruppo) N. di matricola 3617 è ricercato da De Fanti Teresa dimorante in Via del Leone N. 2. Firenze.

I genitori Goia sono ricercati dalla figlia Lidia Goia.

Gondolo Elio d'anni 13 e Norberto di anni 18 di Udine (Cussignacco) sono ricercati dal padre Gondolo Luigi dimorante a Lucca nel Seminario Arcivescovile.

— Gotti Alberta e i figli Antonio, Bruno e Romolo residenti a Pinzano sono ricercati da Sacilotti Arturo 28° reggimento Fanteria 4ª Comp. Bis., Deposito Cervia.

Giovanni Jaunace negoziante fuori Porta Feltre N. 23 è ricercato dalla moglie Luigia Jaunace dimorante a Torino, Via Principe Amedeo 12.

Sittaro Erminio, già 8° Alpino, Sezione Sussistenza, Della Valentina Valentino del 1° Fanteria 3° reparto zappatori sono ricercati da Bellito Maria dimorante in Via dei Ricasoli 8, Livorno.

Flaugnatti Augusto, soldato 6ª Comp. Sanità che trovavasi a Pordenone è ricercato da Andreutti Albina dimorante in Via S. Stefano 11, Livorno.

Angela Lorenzini con il nipote Guerino d'anni 6 e Adolfo di anni 12, residenti in Tremonti di Sotto è ricercata dal figlio Elia Lorenzini, Via Bagnara, (Benevento) Airola.

Bianca Muzzolini di Udine abitante in Via A. Lazzaro Moro è ricercata da Maria Facchini, dimorante in Rocca Priora (Roma).

Pussini Giuseppe soldato della classe 1880 11° gruppo del 2° Regg. Alpini è ricercato da Pussini Luigi segretario comunale di Moruzza ora presso il municipio di Noceto (Parma).

Il caporale maggiore Colussi Agostino, compagnia Deposito 1° Fant a Firenze, cerca Colussi Giovanni fu Vincenzo della 6ª Compagnia Sanità, già all'ospedale militare di Pordenone, Colussi Osvaldo fu Vincenzo del 36° Fant., Morassutti Angelo di Giacomo treno artiglieria a cavallo e Morassutti Gelindo di Giacomo soldato di Fanteria, tutti da Casarsa.

Piccola Posta

SIGNORA VIRGINIA OLPER MONIS, Napoli. — Mandi pure l'articolo. Vedremo di pubblicarlo subito. In ogni caso sarà restituito. Saluti cordiali.

SIGNORINA GAMBIERASI, Ferrara. — Preghiamo inviarci suo indirizzo per comunicarlo socie de «La Formica» che ce lo chiedono.

ZANETTI GIROLAMO soldato 5° Genio. — Per le notizie che le riguardano si rivolga al Comm. prefett. di Udine, via Rustici 7, Firenze.

CASTELLANI SANTE, Serego. — Gli arretrati furono spediti. Il suo indirizzo è regolare.

GARZITTI VALENTINO, soldato. Casteggio — Per avere notizie ed altri schiarimenti in proposito si rivolga all'Ufficio prov. del lavoro di Udine Firenze, Via S. Niccolò. 91

TOLAZZI GEOM. ETTORE. Quarto dei Mille. — L'indirizzo di suo cugino Ten. Severino è il seguente: 7° Autoparco (Aviazione) 64° Autoreparto. — Zona di Guerra.

A. C. — Scadenza col numero 41. Coraggio e fede,

Dr. Isidoro Furlani, *Direttore resp.*

Stab. Tip. A. Vallecchi - Firenze.

Collocamento di operaie profughe

Sono ricercati d'urgenza un numero considerevole di operaie profughe, di 17 ai 50 anni, per un laboratorio militare. Si tratta di lavoro facile, leggero e senza pericolo. La mercede media è di lire tre giornaliere, oltre il vitto l'alloggio ed il viaggio gratuito. Per prenotazioni e schiarimenti rivolgersi all'Ufficio Provinciale del Lavoro di Udine con sede provvisoria in Firenze, via S. Niccolò 91.

CASSA DI RISPARMIO DI UDINE

Situazione al 30 Giugno 1918

ATTIVO

Voce		L.	cent.
Cassa contanti	L.	110,099	44
Mutui, prestiti e conti corr. ipotecari	»	5,641,503	51
» » » chirografari	»	5,079,142	63
Valori pubblici	»	12,862,781	92
Buoni del Tesoro	»	24,529,000	—
Prestiti in conto corr. con garanzia	»	578,197	08
Cambiali in portafoglio	»	432,835	—
Conto corrispondenti	»	12,846	—
Residui di rendite scadute e dietim d'interessi	»	513,448	44
Mobilio	»	2,855	70
Crediti diversi	»	49,394	87
Totale attivo	L.	49,812,104	59
Depositi a cauzione	»	1,169,971	93
Depositi a custodia	»	8,082,313	26
Spese dell'esercizio in corso	»	889,537	53
	L.	59,953,927	31

PASSIVO

Voce		L.	cent.	L.	cent.
Depositi al portatore	L.	31,587,313	65		
» nominativi	»	6,052,037	58		
» a piccolo risparmio	»	983,552	46		
Totale credito depositanti	»			38,622,903	69
Depositi in conto corr. fruttiferi	»			178,724	51
Interessi maturati sui depositi	»			596,000	80
Conto corrispondenti	»			5,805,210	02
Debiti diversi, rendite riscosse in anticipazione e fondo evenienze	»			947,737	03
Totale passivo	L.			46,150,576	05
Depositanti per depositi a cauzione	»			1,169,971	93
Depositanti per depositi a custodia	»			8,082,313	26
Patrimonio dell'Istituto al 31 dic. 1917	»			3,338,845	81
Rendite dell'esercizio in corso	»			1,212,220	26
	L.			59,953,927	31

Il Direttore: A. BONINI.

Notizie dalle terre invase

Secondo Mandamento di Udine

Continua l'elenco delle lettere pervenute al Commissario prefettizio del II Mandamento di Udine (Via Ghibellina 76) a mezzo della Croce Rossa, dalle persone rimaste nelle terre invase:

Pradamano.

Deganutti G. Batta di Pradamano, scrive a Deganutti Antonio di G. Batta di Pradamano — Maniassi Antonio e fam. di Pradamano, a Magnassi Ermellina di Antonio di anni 20 contadina di Pradamano — Bortolossi Enrico di Pradamano, a Tell Italia di Enrico di Pradamano — Maniassi Antonio, di Pradamano, a Maniassi Ermellina di Pradamano — Deganutti Giuseppina di Pradamano, a Deganutti Camillo Ufficio Fortificazioni Udine — Deganutti G. Batta di Pradamano, a Deganutti Antonio di Pradamano — Gratoni Eugenio e fam., di Pradamano a Gratoni Cesario serg. magg. Comando Presidio Tappa Chiusaforte — Fontanini Luigia di Pradamano, a Fontanini Luigi 35° Fanteria, Zona di guerra — Cantarutti Gilda di Pradamano, a Cantarutti Umberto operaio presso Simoncini di Resiutta — Gratoni Eugenio di Pradamano, a Gratoni Adelina di 29 anni, Giuseppina di 15 e 3 nipoti di Eugenio di Pradamano — Luigi Gregoratti di Lovaria, a Gregoratti Giovanni RR. Carabinieri di Ampezzo — Salvador Maria di Pradamano, a Salvador Caterina — Tami Giuditta, di Pradamano, a Zamo Teodoro 30° Art. Cami che era a Conegliano — Rossi Remigia di Pradamano, a Mattiussi Roma di anni 27 contadina di Pas Sch. — Maniassi Antonio di Pradamano, a Maniassi Raffaele Cap. Magg. 4° Gruppo a cavallo — Suor Maria Agnese Lovana di Pradamano, a Burelli Ida di anni 43 maestra a Sclaunicco Lestizza — Michelini Enrica di Lovaria, a Michelino Gioacchino 6ª Comp. Sanità Osp. Contumaciale Vitt. Em. III di Pordenone — Dorigo Giuseppe di Lovaria a Dorigo Gelindo 2ª Sezione Panettieri Gruppo Alpino — Turchetti Teresina di Lovaria, a Turchetti Giuseppe 2° Reparto Automobilisti che stava a Udine — Gregoratti Irene di Lovaria, a Gregoratti Giovanni carabiniere che stava alla stazione di Ampezzo — Gregoratti Irene di Lovaria, a Gregoratti Achille impiegato di Udine.

Campoformido.

Tomada Clotilde di Campoformido, a Damiani Eva di Campoformido — Damiani Aniceto di Campoformido, a Damiani Vincenzo di Aniceto di anni 16 contadino di Campoformido — Toscano Gabriele di Campoformido, a Toscano Giuseppe di anni 19, Carlo di 16 e Gabriele contadino di Campoformido — Bertuzzi Angelo di Campoformido, a Toscano Luigi Casellante al Casello N. 119 di Campoformido — Rosso Santa di Campoformido, a Rosso Giuseppe di anni 59 di Oderzo — Zorzi Angelo di Campoformido, a Zorzi Eleonora di Angelo di anni 20 e fratelli di Campoformido — Alessandrini Giuseppina di Campoformido a Alessandrini Eugenio — Bon Vittoria di Campoformido, a Bon Adele di Campoformido — Casatto Teresa di Campoformido, a Tomada Mario contadino di anni 29 di Campoformido — Zorzi Angelo di Campoformido, a Zorzi Eufrasia di anni 46 contadina di Campoformido — Damiani Luigia di Campoformido, a Damiani Eva di 57 anni contadina di Campoformido — Venier Teresa di Campoformido, a Venier Maria — Bosso Eufemia di Campoformido al commendator Gasperinetti Francesco — Gorazzini Maria di Campoformido, a Mariuzza Arcangelo, Panificio Militare di Feltre, 5° Sussistenza — Furlan Angelo di Campoformido a Furlan Pietro — Furlan Angelo, di Campoformido, a Furlan Giovanni — Serafin Angela di Campoformido a Serafin Luigi — Alessandrini Giuseppina di Campoformido a Aleddandrini Giovanni — Zorzi Irma di Campoformido N. 160, a Antonutti Ida di anni 24 contadina da Blessano — Colletta Angelo di Campoformido, a Colletta Giovanni di Angelo di anni 62 agricoltore di S. Biagio — Galateo Albina di Campoformido a Saccavino Fiorinda di anni 35 cuciniera, Gisella Lissi di anni 18, Iolanda di anni 17 domestica a Udine — Fontanini Maria di Basandella N. 61, a D'Odorico Gemma e figli contadina — Famiglia Rigo, di Basandella N. 61, a Rigo Laura Basandella — Masolini Paolina di Basandella N. 61, a Conte Natalina e fam. di S. Osvaldo — Gobbo Teresa di Bressa, a Gobbo Davide di Bressa — Degano Luigi di Bressa, a Gobbo Davide di Bressa — Furlan Angelo di Orniano, a Furlan Fortunato — Furlan Angelo di Orgiano, a Furlan Angelo — Zorzi Irma di Campoformido, a Antonutti Ida di Enrico di anni 25 con 2 figlie profuga di Blessano — Vittorio Luigi di Campoformido, a Vittorio Pietro di anni 19 agente di negozio di Campoformido — Bertuzzi Angelo id Campoformido, a Toscano Virginia di Campoformido — Peresini Maria di Campoformido, a Vidimar Luigi di anni 32 cantoniere ferroviario di Campoformido — Zorzi Irma di Campoformido al Cap. Zorzi Ernesto 9° Fortezza 2ª Comp. Mirano (Venezia) forse destinato al 7° Regg. Art. Camp. 8ª Batt. — Romanello Angelo di Basaldella, a Bosolini Maria Luigi, Marino di Basaldella — Romanello Angelo di Basaldella, a Romanelli Busulini Maria e figli Luigi e Marino di Basaldella — Vidimar Maria di Campoformido a Vidimar Luigi Cantoniere ferroviario di Udine — Fossa Maria e Luigi di Campoformido, a Ceriotti Valentino — Damiani Scolastica di Campoformido, a Damiani Vincenzo di Campoformido partito col camion il 28 ottobre 1917 — Gorassini Lucca di Campoformido, a Gorassini Luigi di anni 24 cameriere e Anna di anni 20 ricamatrice, figli di Luca profughi di Campoformido — D'Agostini Luigi di Bressa, a D'Agostini Luigi di Bressa — Francescutti Colostina di Campoformido a D'Agostini Luigi e figlio Giovanni Francescutti Ancilla, Marino tutti di Bressa — D'Agistini Giuditta e sorella di Bressa a Zuliani Ilo cantoniere ferroviario classe 1894 può essere soldato — Gobbo Elisa di Bressa, a Gobbo Davide (Prov. Rovigo) — Gobbo Teresa di Bressa, a Gobbo Davide (Prov. Rovigo) — Romanelli Angelo di Basaldella, a Bossulini Maria in Romanelli di anni 39 casalinga con 2 figli di Basaldella — Romanelli Angelina di Basaldella, a Jaconisso Guido Guardia di Finanza di Tarcento — Del Torre Alessandro di Basaldella, a Del Torre Rissi Libera, di anni 27 e figli Esterina, Amelia, Armanda, Bruno, Maria e Rissi Giovanni Del Torre di Basaldella.

(*Continua*)

DA S. VITO AL TAGLIAMENTO

Il Commissario Prefettizio dei Comuni del Distretto di San Vito al Tagliamento con sede in Firenze, Via Ghibellina n. 79-2, ricevette dalla Croce Rossa e tiene a disposizione dei destinatari le comunicazioni delle seguenti persone rimaste nel territorio invaso.

San Vito.

Alessio Caterina, scrive all'artigliere, Alessio Francesco — Alessio Caterina, a Alessio Giuseppe — Arzilli Valentino, al l'alpino Arzilli Valentino — Barbui famiglia, al soldato Barbui Attilio — Bellotto Lucia di Rosa, al soldato Bellotto Antonio — Benvenuto Maria, al soldato Benvenuto Valentino — Benvenuto Valentino, al soldato Valentino Mario — Benvenuto Domenico, all'artigliere Benvenuto Marco — Bergato Angelo, della M. di Rosa, al soldato Bergato Luigi — Berton Aurelia, di Gleris, al caporale Berton G. Batta — Bertuzzi Lodovico, a Bertuzzi Adole — Biasin Adele, al soldato Biasin Giuseppe — Bombardella Caterina, al soldato Bombardella Paolo Bortolussi Emilia, al soldato Bortolussi Giovanni — Bortolussi Chiarotto Teresa, di Savorgnano, al cavalleggiero Chiarotto Giuseppe — Bot Anna, di Sarvognano, a Chiarandini Elisabetta — Canciani Annunziata, di Savorgneno, al soldato Canciani Antonio — Cassin Maria, di Savorgnano, al soldato Cassin Luigi — Cassin Maria, di Savorgnano, al boscaiolo Cassin Luigi.

Castellan Giovanni, al soldato Castellan Giuseppe — Castellan Vittoria, al soldato Castellan Giuseppe — Chivilò, di Prodolone al marito, soldato Chivilò Andrea — Colin Giacinta, all'artigliere Colin Eugenio — Corradini Michele, al soldato Corradini Antonio — Cortese Antonietta, a Cortese Silvestro — Cristofoli Carolina, di Savorgnano, al soldato Cristofoli Pasquale — Culos famiglia, di Prodolone, al soldato Culos Francesco — De Monte famiglia, di Gleris, al soldato De Monte Giovanni — Diana Agostino, al soldato Diana B. Batta — Fabris Luigia, al soldato Pagnacco Primo — Faelis Angelo, al mitragliere Faelis Giuseppe — Finos Giovanna, d Prodolone, al soldato Finos Giuseppe — Finos Maria, al soldato Finos Angelo — Fiscal Amelia, al mitragliere Fiscal Giovanni — Fogolin Regina, a Fogolin Antonio — Francescutti Felicita, di Prodolone al soldato Francescutti G. Batta — Giacomuzzi Pasqua, al soldato Giacomuzzi Erminio o Emilio — Girardo Faelis Maria di Prodolone, al soldato Girardo Alessandro — Giusti Luigia, al soldato Giusti Giuseppe — Giusti Luigia, al soldato Giusti Nicolò — Gregoris Angelo, a sergente Gregoris Antonio — Jacuzzi G. Batta, al mitragliere Jacuzzi Emilio — Jop Agostino, al bersagliere Jop Giuseppe — Marcon Emilia, al caporalmaggiore Marcon Patrizio — Martin Paolo, del Capraio, all'artigliere Martin Antonio — Martin Angela, al mitragliero Martin Antonio — Marzin Teresa, al mitragliere Marzin Giovanni — Mauro Virginia, al sergente Mauro Giacomo — Merlin Ida, a Merlin Anna — Mior Giovanni, al zappatore Mior Erminio.

Muzzin Rosa, all'artigliere Valentinuzzi Luigi — Nonis Emilia, al caporale Nonis Angelo — Nonis famiglia, all'artigliere Nonis Sante — Nonis G. Batta al caporalmaggiore Nonis Emilio — Paiero Silvio, al soldato Paiero Raimondo — Perisan Maria della M. di Rosa, al soldato Perisan Paolo — Petracco Giovanni, al tenente Petracco Antonio — Petracco Anna, al soldato Petracco Giacomo — Petracco Virginia, al caporalmaggiore Petracco Alfredo — Pilosio Virginia, del Comunale, a Pilosio Giuseppe — Pin Adelaide, di Savorgnano, al soldato Barbui Giuseppe — Pivetta Rosalia, a soldato Pivetta Angelo — Polesello Francesco, al caporale Polesello Osvaldo — Popaiz famiglia, di Gleris, al soldato Popaiz Vittorio — Pupulin Costante, di Gleris, al caporale Pupulin Giuseppe — Quarin Giuseppe, al soldato Quarin Gioacchino Quarin Luigia, a Pitton Maria — Santin Pietro, all'operaio Santin Vincenzo — Sartor famiglia, al bersagliere Sartor Valentino — Scodeller G. Batta, al soldato Scodeller Pietro — Scodeller Antonio, di Savorgnano, a Scodeller Giacomo — Scodeller Antonio, al soldato Scodeller Enrico — Scodeller Luigi, al soldato Scodeller Mario — Simonat Americo, all'artigliere Simonat Lino — Simonato Angelo, all'artigliere Simonato Pietro — Stefanutti Grazia, a Barbui Giuseppe e Fabris Luigia — Susanna Pietro, di Prodolone, al sergente magg. Susanna Pietro — Truant Maria, al soldao Truant Valentino — Zanon Antoniato, Pettovello Zanon Albina — Zoppolat Anna, al soldato Zoppclat Luigi.

Arzene.

Campiol Antonio, scrive al soldato Campiol Fortunato — Del Cul Ida, al soldato Del Cul Giuseppe — Della Donna Teresa, a Della Donna Irma — Fornasier Maria, al soldato Fornasier Vincenzo — Gri Maria, al soldato Gri Giovanni — Gri famiglia, a Coccolo Caterina.

Casarsa della Delizia.

Arman Michele, scrive all'artigliere Arman Domenico — Bortolin Gio Batta, di San Giovanni, al mitragliere Boscolo Emilio — Biasutti Rosalia, al granatiere Favot Erminio — Bozzotto Amalia, di S. Giovanni, al soldato Bozzotto Felice — Comin Santina, di S. Giovanni, a Comun Leone. — Cristante famiglia, di S. Giovanni, al sergente Cristante G. Batta — Cristante Vincenzo, di S. Giovanni al soldato Cristante G. Batta — Cristofoli Pietro, di S. Giovanni, al soldato Cristofoli Celeste — Francescutti Dionisio e Angelina, di S. Giovanni, al soldato Francescutti Tiziano — Marson Giuditta, a Marson Luigia — Mizzan Dina, di S. Giovanni, al soldato Cristante G. Batta — Piovesana Angelina, al sergente, Piovesana Francesco — Puppin Teresa, a Bortolussi Teresa — Susanna Giulia, di S. Giovanni, al soldato Susanna Arturo — Susanna Giulia, di S. Giovanni, al soldato Morello Antonio.

Chions.

Botter Giuseppina, scrive al soldato Botter Guglielmo — Cesco Valentino, al soldato Cesco Marco — Ceselli Caterina, a Cesselli Antonio — Corazza Oliva, al soldato, Corazza Giovanni — Del Rizzo Antonia, a Quartaro Regina e del Rizzo Giovanna — De Michieli Luigia, al soldato De Michieli Pietro — De Zorzi Maria, a De Zorzi Fortunato — Gasparet Antonio, al soldato Gasparet Ernesto — Minatel Sante, al caporalmaggiore Minatel Giovanni — Mior Giuseppe, al caporale Mior Luciano — Molinari Amabile, al bersagliere Molinari B. Batta — Muner Maria, al soldato Muner Antonio — Pantarotto Rosa, al caporalmaggiore Pantarotto Angelo — Sartori Regina, al soldato Sartori Sante — Sellan Maria, a Zanon Amelia — Zaghis Caterina, a Romanin Romano — Zavatin Elvira, all'artigliere Zavatin Ferdinando — Zorzit Adelaide, a Zorzit Sante.

Cordovado

Bozzat Francesco, scrive a Bozzat Regina — Bozzat Teresa, al soldato Bozzat Mario — Brusut Angelo, al soldato Brusut Antonio — Brusut Angelo, al soldato Brusut Giuseppe — Fiorido Luigia, al granatiere Fiorido Ermenegildo — Innocente Agostino, al soldato Innocente Ernesto — Marcuzzi Michele, al caporale Marcuzzi Antonio — Petras Sante, caporalmaggiore Petras Luigi — Picci Lucia, al mitragliere Decal Federico — Rizzardo Antonio, a Colloredo Maria — Trevisan Rosa, a Trevisan Emanuele — Ventoruzzo Giuseppe, al caporalmaggiore Ventoruzzo Antonio — Venturini Regina, al mitragliere Venturini Giovanni.

Morsano al Tagliamento.

Bortoli famiglia, scrive a Gnesutta Rosalia — Gasparotto Amalia, al soldato Gasparotto Valentino — Giraldi Amabile, di Saletto, al soldato Giraldi Giovanni — Mior Anna, di Saletto, al soldato Mior Vittorio — Mior famiglia, a Popaiz Antonietta. — Nadalin Giovanni, di Bolzano, al soldato Nadalin Luigi — Sandri Giacomo, al carabiniere Sandri Antonio — Valentinis Maria, di San Paolo, al soldato Valentinis Pietro.

Pravisdomini

Garbin Maria, scrive al mitragliere Colusso G. Batta — Gobbo Caterina, al soldato Puatadiena Augusto — Laderchi genitori, al figlio soldato Laderchi Vittorio — Milanese Rosina, al soldato Milanese Giovanni — Moscarin Rosa, al soldato Moscarin Luigi — Paven Carlotta, di Belfiore, al soldato Pavan Giuseppe — Policarpi Paolo, al caporlmaggiore Garbin Gaetano — Zanutto Sante, al soldato Zanutto Giovanni.

San Martino al Tagliamento.

Avoledo Antonio, scrive al soldato Avoledo Alessandro — Cesco Caterina, al soldato Cesco Giuseppe — Frezza Antonio, al sergentemaggiore Frezza Domenico — Leoni Santa, al soldato Leon Filippo — Orlando Pietro, al soldato Orlando Valentino — Pagnucco Amalia, al caporale Pagnucco Gioachino — Petracco Giuseppe, al soldato Petracco Domenico — Scodellaro Agostino, al soldato Scodellaro Giuseppe — Scodellaro Sante, all'artigliere Scodellaro Antonio

Sesto al Reghena

Baita Rosa, scrive al mitragliere Baita Luigi — Bernard Elena, di Bagnarola, al bersagliere Biason Riccardo — Berto di Bagnarola, al soldato-aviatore Berto Giovanni — Brussolo famiglia, di Bagnarola, al soldato Brussolo Ernesto — Corazza Giovanni, all'artigliere Corazza Giovanni — Danelon Famiglia, di Bagnarola, al trombettiere Danelon Giuseppe — Ellero Nampo, di Ramuscello, al soldato Ellero Nicola — Falcomer famiglia, di Bagnarola, al zappatore Falcomer Paolo — Falcomer Antonio, al soldato Falcomer Pietro — Falcomer gamiglia, all'artigliere Falcomer Giovanni — Grando Angelo, al soldato Grando Pietro — Infanti di Bagnarola, al soldato Infanti Luigi — Miotto Pietro, al soldato Miotto Ernesto — Morasutti Anna, all'operaio Morasutti Mario — Nimis, al figlio soldato Nimis Luigi — Palamin Antonio, al soldato Palamin Giovanni — Odorico famiglia, di Bagnarola, al brigadiere Odorico Pietro — Rosolio di Bagnarola, al soldato Rosolio Silvestro — Rossit Antonio, al soldato Rossit Emilio — Santellani famiglia, di Bagnarola, al soldato Falcomer Paolo — Sut Pietro, all'artigliere Sut Graziano — Zanco Oliva, di Bagnarola, al sergente Agnetta Michele — Zucchetto Luigi, al caporale Zucchetto Antonio.

Valvasone

Avoledo Ida, scrive a Avoledo Antonio — Bozzer Angelo, al soldato Bozzer Domenico — Castellani Massimo, al soldato Castellani Davide — Gaspardo Domenico, al soldato Gaspardo Angelo — Leschiutta G. Batta a, Leschiutta Ida — Muscio Marcellina, di S. Lorenzo, al soldato Belgiorgio Vincenzo — Muscio Rosa, di S. Lorenzo, all'artigliero, Muscio Fedele — Paron Giovanni, al soldato Paron Silvio — Pasutto Pietro, al soldato Pasutto Luigi — Perosa famiglia, al soldato Perosa Pietro — Pissero Giovanna, a Pissero Giovanni — Rovere Angelo, al soldato Rovero Angelo.

DA SPILIMBERGO

Cartoline pervenute al Commissario di Spilimbergo, a mezzo della Croce Rossa.

Comune di S. Giorgio.

Tramontin Marina, scrive a Tramontin Giulio — Caterina Volpatti, a Volpatti Angelo — Marcon Giacomina, a Di Pietro Nino.

Comune di Meduno.

Fabbris Pietro, scrive a Fabris Gio-Batta — Martin Felicita, a Dario Brombilla — Del Bianco Osvaldo, a De Bianco Francesco — Fodero Maria, a Fodero Erminia — Orlando Valentino, a Orlando Giovanni — Moruzzi Benvenuta, a Moruzzi Costante — Beacco Santa, a Beacco Giuseppe — Magnan Andrea, a Magnan Andrea — Basardella Lorenzo, a Basardella Raffaele — Basardella padre a Basardella Raffaele — Catarinuzzi Sabata, a Catarinuzzi Bortolo — Baselli Rosalia, a Baselli Giovanni — Pellerin Luigi, a Pellerin Vincenzo — Bidoli Emma, a Moruzzi Nicolò — De Cecco Rina, a Silmigardi Ristore.

Comune di Forgaria.

Zuliani Galliano, scrive a Zuliani (genitori) — Pascuttini G. Batta, a Pascuttini Agnola — Bosero Maddalena, a Bosero G. Batta — Coletti Leonardo, a Coletti Leonardo — Collino Clementina, a Grattoni Giuseppe — Vincenzotti Valentino, a Vincenzotti Domenico — De Simon Teresa, a De Simon Luigi — Biasutti Amabile, a Biasutti Marco — Lenarduzzi Rosina, a Lenarduzzi Mario — Toffoli Giovanni, a Toffoli Giovanni — Denardo Cerillo, a Denardo Ermanno — Jogna Albina, a Coletti Pietro — Zuliani Pietro, a Zuliani Pietro.

Comune di Clauzetto.

Verniche Giuseppina, scrive a Verniche Adele — Del Missier Felicita a Del Missier Giacomo — Bulian Luigi, a Bulian Gio Maria — Tisin Libera, a Zannier Domenico — Zannier Domenico, a Zannier Domenico — Brobedani Maria, a Cescutti Filippo — Zanier Pietro, a Zanier Pietro — Cescutti Natale, a Tolari Vittorio — Del Missier Santa, a Celant Luigi.

Comune di Sequals.

Martinuzzi Elena, scrive a Carnera Fortunato — Sotero Caio, a Bettoli Evaristo — Sotero Caio, a Trani Arturo — Moran Anna, a De Stefano Silvio — Melocco Angela, a Cian Callisto — Odorico Maddalena, a Odorico Silvio — Zanetton Maria, a Mursum Bortolo — Donadini Giovanni, a Donadini Massimiliano — Bernardin Orsola, a Bernardin Domenico — Ferrarin Sante, a Ferrarin Giulio Pellarini Pietro e Gilda a Pellarin Orazio — Simonetto Vittorina, a Simonetto Guglielmo.

Comune di Vito d'Asio.

Peresson Daniele, scrive a Missana Orsola — Peresson Daniele, a Peresson Egidio — Colletti Erminia, a Rossi Luigi — Gerometta Domenico, a Gerometta Emma — Pattaio Teresa, a Missana Francesco — Bulian Domenico, a Buliani Giuseppe — Lorenzini Daniele, a Lorenzini Alessandro — Grava Maria, a Quas Angelo — Battaglia Angelo, a Battaglia Domenico — Blavasini Luigi a Blavasini Erminio — Missana famiglia, a Missana Giacomo — Toncatti Anna, a Zanier Daniele.

Comune di Meduno.

Bracco Antonio, scrive a Bracco Bortolo — Cieva Giovanna, a Cleva Giovanni.

Comune di Travesio.

Margaritta padre, scrive a Margaritta Carlo — Matiuzzi Antonio, a Matiuzzi Luigi — Tisin Luigi, a Tisin Ugo — Zancan Lorenzo, a Zancan Raimondo — Mazzaroli Maria, a Cortina Umberto.

Comune di Castelnuovo del Friuli.

Colautti Giovanni, scrive a Colautti Domenico — Del Tatto Luigi, a Del Tatto Natale — Ciriani Lucia, a Posniti Arnaldo — Zanier Lucia, a Della Vedova Silvio — Frari Maria, a Frari Luigi — Ret Teresa, a Cozzi Giuseppe — Cesca madre, a Cesca Pietro — Del Tatto Giulia, a Del Tatto Giuseppe.

Comune di Pinzano.

Macor Luigi, scrive a Macor Francesco — Coriezi Pasqua, a Ghezzi Giuseppina — Ciriani Silvia, a Ciriani Luigi — Brisolo Giovanni, a Brosolo Giuseppe

De Giorgi Domenica a Legnani Carlo.

Tramonti di Sopra.

Anna ...., scrive a Facchin Giovanni — Fachin Caterina, a Evido Giosuè — Parroco Tramonti di Sotto a Corrado Gaetano Maria, moglie, a Facchin Giovanni Darnerin madre, a Darnerin Giovanni — Deana Giovanni, a Deana Pietro.

Tramonti di Sotto.

Fabris don Antonio, a Del Bianco don Osvaldo — Marmai famiglia, a Marmai Giacomo — Del Zotto Pietro, a Del Zotto Michele.

DA CIVIDALE

Corrispondenze giunte al Commissario Prefettizio di Cividale, Via S. Nicolò 89 Firenze da persone rimaste in territorio invaso e non recapitate ai relativi destinatari:

Buttrio.

Pontoni Luigi, scrive a Pontoni Vittorio — Morgutti Rosa, a Morgutti Rodolfo di Art. — Patocco Enrica, a Patocco Giuseppe — Bolzicco Giuseppe, a Bolzicco Felice — Pontarini Luigia, a Wollisch Luigi — Meroi Federico, a Meroi Adolfo — Mervi Federico, a Mervi Giuseppe — Bini Maria, a Rodaro Zacaria — Bolzicco G. Batta, a Bolzicco Giacomo — Bolzicco Valentino, a Bolzicco Giacomo — Mingolo Maria, a Mingolo Fermino — Maestrutti Giuditta, a Ortolani Giacomo — Patocco Valentino, a Patocco Luigi — Cecotti Giacomo, a Cecotti Gedeone.

Attimis.

Guion Maria, scrive a D'Anzul Giuseppe — Mingone Maria, a Tornami Dante — Pellegrini Maria, a Brucci Giuseppe — Poiana Maria, a Poiana Pietro — Simonutti famiglia, a Simonutti Edoardo.

Povoletto.

Degano Eugenio, scrive a Degano Aldo — Fontanini Raffaello, a Fontanini Guido — Bosco Giuseppe, a Fabbro Angelo — Vidotti Giovanni e fam. a Vidotti Pietro — Loia Anna, a Loia Ruggero — Rossi Leonardo, a Rossi Francesco — Blasutti Rosa, a Blasutti Pietro — Midolini Angelo, a Midolini Antonio — Fabbro Adelaide, a Massimini Marco — Giampero Augusto, a Giampero Antonio — Calligaris Lodovico, a Calligaris Umberto — Ballico Noemi, a Mattelli Olimpia.

Moimacco.

Mulloni Carolina, scrive a Mulloni Tranquilla e Petronilla — Onofrio Maria, a Onofrio Mario — Scarbolo G. Batta, a Scarbolo Luigi — Paolini Maria, a Paolini Giuseppe — Fanna Lucia, a Scarbolo Luigi — Tavagnacco Lucia, a Nogarino Luigi.

Manzano.

Santarosa Amabile, scrive a Santarosa Tullio di Antonio — Culisso Luigia, a Culisso Lino — Beltrame Teresa, a Beltrame Assunta e Ida Tulissi Maria — Filiputti Maria, a Filiputti Giacomo — Musuruana Maria, a Nardini Luigi — Vergolini Giuseppina, a Braida Tarciso — Sartor Esina, a Sartor Giacomo — Ferrari Giuseppe, a Ferrari Luigi — Masuini Giuseppe, a Valentinuzzi Luigi — Zamero Bernardino, a Beneollo Desiderio — Fantini Ida, a Garto Guglielmo — Tulissi Luigia, a Ermacora Giacomo — Zamò Giglia, a Zamò Luigi — Zamò Angelin a Pelessoni Pietro — Pizzutti Italia, a Contardo Nicolò — Francovicchio Elena, a Cencione Arturo — Della Rovere Maria, a Protti Gugliemo.

Ipplis.

Castagnaviz Vittorio, scrive a Castagnaviz Angelo — Basso Luigia, a Basso Paolino.

Grimacco.

Bucovaz Maria, scrive a Trusgnach Giuseppe.

Drenchia.

Crainich Angela scrive a Crainich Antonio — Bergnach Luigi, a Bergnach Angelo — Giuseppe Drescig Sencig, a Drescig Giovanni — Trinco Antonia, a Trinco Giuseppe — Cicigoi Angela, a Cicigoi Antonio.

Savogna.

Medver-Coceancig Marianna, scrive a Medves Valentino — Sobrania Lucia, a Vogrig Antonio.

Corno Rosazzo.

Gobbi Maria, scrive a Francesco Cobbi — Savio Giuseppina, a Luchitta Fabio — Braida Lionello, a Braida Antonio — Stefanel Angelo, a Stefanel Giuseppe — Vosca Anna, a Vosca Massimo — Famiglia Della Torre, Della Torre Virginio — Dancino Maria, a Dancino Giacomo — Bardus Matilde, a Bardus Fiuseppe — Famiglia Spingolo, a Spingolo Silvio — Torossi Teresa, a Lani Ersilia — Causero Matilde, a Bardus Angelo.

Torreano

Laurini Giuseppina, scrive a Cudicio Antonio — De Vincenti Luigi, a De Vincenti Giuditta — Cudicio Teodoro, a Malignani Pietro — Cottes Maria, a Cottes Pietro — Sabbadini Giulia, a Sabbadini Giovanni — Secchiutti Maria, a Secchiutti G. Batta — Zanier Eugenia, a Zanier Rosa — Flebus Elvira, a Flebus Sebastiana — Piccaro Maria, a Piccaro Gregorio — Pascolo Maria, a Pascolo Antonio — Botolo Elena, a Botolo Massimo — Laurini Luigi, a Laurini Fiorenzo — Pascolo Maria, a Pascolo Antoniu — Tulissi Giuseppe, a Tulissi Giovanni — Di Gaspero Amalia, a Di Gaspero Paolo — Petris Luigi — a Petris Attilio.

S. Pietro al Natisone.

Bevilacqua Silvio, scrive a De Biasio Luigi — Spagnut Amalia, a Visintini Giuseppe — Guion Giacomo, a Guion Antonio — Strazzolini Antonio, a Noblle Maria — Medvers Antonio, a Medves Luigi — Matelig Antonio, a Matelig Francesco — Costaperaria Amorina, a Fugazza Pietro — Iussig Teresa, a Venturini Beniamino — Canauz Maria, a Canauz Antonio — Corredig Felicita, a Corredig Giuseppe — Dus Andrea, a Dus Eugenio — Iussig Giovanni, a Iussig. Ernesto — Iussig Amalia, a Iussig Giuseppe — Quarina Amelia, a Francescangeli Olga — Golles Amalia, a Golles Luigi — Clignon Giuditta, a Pussig Luigi — Flaibani Elisa, a Flaibani F. Batta — Zufferli Andrea, a Zufferli Luigi — Golles Maria, a Fiscale Luigi — Zufferli Andrea, a Zufferli Giuseppe.

Tarcetta.

Cosmacini don Antonio, scrive a Cosmacini Antonio — Laurencig Teresa, a Ceucig Natale — Qualla Maria, a Qualla Pietro — Battistig Emilia, a Ceucig Pietro — Gusola Maria, scrive a Birtig Luigi — Birtig Antonia, a Ierset Giovanni — Crucil Giuseppe, a Specogna Cristina.

Rodda.

Oballa Maria, scrive a Oballa Giovanni — Medver Antonia, a Marsen Pietro — Gorensach Valentino, a Gorensach Valentino — Gorensach Antonia, a Biertigh Luigi — Medves Coren Angela, a Coren Mattia.

(*Continua*)